INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

L. 6 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 15 luglio 1887 (franco Regno).

L. 12 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 15 ottobre 1887 (franco Regno).

L. 17 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 15 aprile 1887 al 31 dicembre 1887 (franco Regno).

Tutti gli abbonati ricevono in dono:
1° La *Gazzetta Letteraria*, giornale settimanale o che separatamente costa L. 4 all'anno.
2° I numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* contenenti l'appendice in corso di pubblicazione: *Lucietta*. (A semplice richiesta).
3° La Strenna della *Gazzetta Piemontese*, che separatamente costa L. 2.
4° Il Catalogo-librario dello stabilimento tipografico premiato L. Roux e C.
5° Tutti i numeri dei Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.
6° Un Calendario mensile, con indicazioni utilissime a tutti.

Abbonamento cumulativo col *FARO*.

Dal 15 aprile 1887 al 15 luglio 1887 L. 7 50.
Dal 15 aprile 1887 al 15 ottobre 1887 L. 14 50.
Dal 15 aprile 1887 al 31 dicembre 1887 L. 20 50.

Per associarsi spedire vaglia postale o lettera raccomandata all'**Amministrazione** della ***Gazzetta Piemontese***, **Torino**, oppure incaricarne il locale **ufficio postale**, il quale ha l'obbligo di ricevere le associazioni e spedirle al giornale, evitando agli associati ogni altra molestia.

Ricordiamo che gli abbonamenti cumulativi coi giornali: *La Gazzetta Musicale*, *La Stagione*, *La Finanza*, si possono far decorrere anche dal 1° aprile; invitiamo perciò chi vuol profittarne, di farcene richiesta prontamente.

Torlonia sindaco.

Roma, 13 aprile.

(P.) — Siamo proprio in un periodo di pace pasquale... Pace nel Governo (fin che dura), pace nel giornalismo (fin che dura nel Governo), ed ora abbiamo la pace anche in Campidoglio...

L'altr'ieri, proprio nel giorno di Pasqua, è stato firmato il decreto che nomina l'onor. Torlonia sindaco di Roma. Pochi giorni prima, come ricorderete, il duca Torlonia aveva rassegnato le sue dimissioni da deputato al Parlamento, e la fretta con cui esso è stato nominato sindaco, prima ancora che la Camera abbia preso atto di quelle dimissioni — il che, del resto, avverrà senza discussione, per pura formalità — dimostra che chi desiderava di regolarizzare la situazione del capo del Municipio romano non ha voluto porre dei tentennamenti in mezzo. Quel chi *desiderava* è notoriamente l'on. Crispi, il quale molto lodevolmente ha pensato che ormai da troppo tempo il Governo aveva proprio sotto gli occhi un sindaco di fatto che non lo era di diritto e che, per esserlo di fatto, offendeva il diritto comune sancito dalle leggi sulle incompatibilità parlamentari.

Erano quattr'anni oramai che a Roma mancava il sindaco effettivo, giacchè dalle dimissioni del Pianciani in poi il seggio sindacale non era stato più coperto. Una vacanza tanto lunga era così deplorata che ora, non fosse altro che per uscire dall'anormale situazione, ognuno si compiace di vedere l'Torlonia insediarsi definitivamente in Campidoglio senza la scorta di quelle due antipatiche effe effe. I giornali della capitale sono infatti quasi unanimi nel rallegrarsi, ed all'on. Torlonia piovono biglietti di visita di felicitazione che debbono consolarlo del piccolo dispiacere di non esser più deputato per essere soltanto il sindaco di Roma.

Del resto, val bene il conto di essere il primo magistrato di Roma anzichè uno dei cinquecento rappresentanti politici di Montecitorio! Ed è appunto facendo queste riflessioni che io non mi sono mai potuto persuadere perchè l'on. Torlonia tardasse tanto a fare ciò che oggi ha fatto.

Un amico mi diceva or ora che l'on. Torlonia ha sempre bisogno di plasmare la sua condotta sopra quella dell'on. Depretis, il quale è il suo modello quasi istintivo, tanto che egli, *mutatis mutandis*, fa sempre in Campidoglio ciò che Depretis fa a Montecitorio... Depretis tentenna fra i partiti, s'impelaga nel trasformismo, provoca crisi sopra crisi senza risolver nulla, giovandogli di nulla risolvere? E Torlonia tentenna fra clericali e liberali, dà le dimissioni per poi ritirarle, fa da sindaco senza volerlo essere... Depretis si decide a saltare il fosso con una risoluzione, dice di volere una situazione netta e rifà un Ministero colle idee del partito... E Torlonia vede che è arrivato il momento di optare; scrive agli elettori politici che li ringrazia tanto, ma che il Municipio ha bisogno di tutta l'opera sua, e diventa sindaco...

* * *

Se il mio amico ha ragione speriamo che ora anche lui, l'on. Torlonia, trovi in Campidoglio i suoi Crispi e i suoi Zanardelli che lo aiutino a portare il non lieve e non sempre grato bagaglio di affari dell'amministrazione municipale, e gli diano lena a vincere le difficoltà. Il Municipio di Roma — ormai lo sanno tutti — non è un Municipio come tutti gli altri; nella sua vita, oltre all'elemento comunale entra l'elemento politico e quanto meno il nazionale, perchè Roma non è solo una città italiana, ma è la capitale d'Italia. Roma ha dei problemi che, tanto come Municipio, quanto come capitale, riguardano la comodità, la sicurezza, la prosperità di una parte grandissima del popolo italiano e della sua rappresentanza; e come ha dei benefizi speciali, Roma ha pure degli speciali doveri e delle convenienze che le si impongono in modo ineluttabile. Quando si guarda addietro a quello che Roma ha fatto per sè e per l'Italia dal 1870 in qua, certo nel complesso non c'è da dirsi malcontenti; ma quando si guarda l'avvenire, chi ha fede nei destini del nostro Paese e della sua capitale, vede subito quanto qui resta ancora da fare e quanta vigoria di concetto, di volontà e di... denari occorra ancora per arrivare ad una meta soddisfacente...

Il Torlonia — è innegabile — ha molto desiderio di fare. Giovane, rappresentante del più alto patriziato romano, agiato il censo senza essere eccessivamente ricco, simpatico nei modi e circondato dal favore della parte più eletta di Roma, dal Quirinale e dal Governo sino ai Circoli artistici dei quali è patrono e frequentatore, egli ha la nobile ambizione di giovare alla sua città nativa e certamente pochi possono essere in grado di farlo come lui.

Ma il Torlonia, forse per l'indole sua, forse per l'inesperienza, forse anco per le circostanze, si è preoccupato troppo sinora dei ripieghi e dei piccoli mezzi dell'Amministrazione anzichè dei vasti concetti che realmente incarnano l'avvenire di una città come Roma. Per tornare un momento al parallelo fra lui e Depretis, egli ha fatto finora più del parlamentarismo che non del Governo vero; tenersi in buono con un partito e coll'altro, prometter qua e non scontentar là; dare oggi un colpo ai clericali e domani uno ai liberali; chiudere ora un occhio sopra un abuso ed ora invece redarguirlo, sono finora le preoccupazioni che lo hanno maggiormente assorbito; preoccupazioni non del tutto infondate, se vogliamo, in un Municipio così aspro di difficoltà, di puntigli, di male abitudini come questo di Roma; ma sulle quali alle volte sarebbe più opportuno e più proficuo per l'interesse generale della città che un piede fermo e risoluto ci passasse sopra, anche a rischio di sollevare qualche strillo di danneggiati...

Ma l'argomento vasto e complicato mi porterebbe assai per le lunghe. Speriamo che, ora che l'onorevole Torlonia si assume piena e dichiarata la responsabilità dell'azienda capitolina, si sentirà maggiormente stimolato e rafforzato dall'alta fiducia che la cittadinanza ed il Governo gli dimostrano, e che non passerà molto tempo che Roma sentirà di avere un sindaco per davvero.

Zanardelli a Brescia.

La sera di martedì, 12, nelle sale del *Club liberale* a Brescia, ebbe luogo un banchetto offerto dai soci agli onorevoli deputati Zanardelli e Gerardi.

Il banchetto era di 152 coperti. Fra i convitati, oltre agli onorevoli Zanardelli e Gerardi, eranvi i deputati Gorio, Poli, Paroni, Bonardi, il prefetto comm. Soragni, il cav. Giuseppe Bonardi, sindaco di Brescia e vari altri.

Al brindisi il cav. Glisenti, presidente del Club, a nome della Società salutò con calde ed applaudite parole l'on. Zanardelli, la cui vita fu sempre consacrata al bene del Paese, e l'on. Gerardi, di cui pure lodò i servigi resi alla pubblica cosa.

L'on. Zanardelli rispose salutando gli amici del *Club Liberale*.

Soggiunse che nella perplessità in cui si era trovato, dovendo abbandonare, per i doveri della situazione politica, le sue predilette occupazioni professionali, il telegramma di plauso mandatogli dagli amici del *Club*, gli suonò come l'incoraggiamento più caro, l'approvazione più desiderata alle risoluzioni a cui si era deciso.

Anche a nome dell'on. Gerardi ringraziò i suoi concittadini di tanti segni di benevolenza e di affetto, che si augura di avere sempre a costante conforto nella vita politica, in cui l'opera sua sarà sempre spesa per la causa della libertà.

Vivissime e prolungate acclamazioni e grida di *Viva Zanardelli* accolsero le sue parole.

NOTE LIVORNESI

Cose comunali — R. Accademia Navale — *I quattro mori* — Le regate di crociera — Il *Vesuvio*.

12 aprile.

(g. r.) — Al nostro Municipio non si pensa che a spendere quattrini per l'abbellimento di alcuni punti della città, tralasciando gli urgenti, indispensabili lavori dai quali l'igiene della città e le classi povere dovrebbero trarre indiscutibili vantaggi. Eccitati dall'incenso che continuamente consuma la Stampa locale all'indirizzo della Giunta e del suo capo, cav. Nicola Costella, seguono una via che vien condannata da una gran parte dei cittadini, ai quali sta più a cuore l'igiene che il lusso della nostra Livorno.

Speriamo bene che poi, al rendimento di conti, non si debbano rimpiangere i denari inutilmente spesi, mentre abbiamo a mancare per lavori più urgenti e di vera pubblica utilità.

Se il signor Costella riesce ad accoppiare l'utile al lusso, si renderà, non a parole ma a fatti, benemerito della città; io però, e con me moltissimi, credono il contrario. Vedremo.

* * *

In questi giorni sono state inviate delle notizie non troppo esatte sulle condizioni di salute degli allievi della R. Accademia navale; ma con vera soddisfazione posso assicurarvi che lo stato di salute di tutti è ottimo. Anzi, nel momento che scrivo, non vi è nemmeno un ammalato nelle sale dell'infermeria.

Per troppo il doloroso caso dei fratelli De Martino, morti di tifo e difterite alla distanza di quarantott'ore di tempo uno dall'altro, ha dato argomento per divulgare notizie allarmanti, ma queste furono esagerate e sono oggi assolutamente insostenibili; le famiglie degli allievi si tranquillizzino, che i loro cari studiano, si divertono e godono perfetta salute.

Domenica e ieri gli allievi ebbero il solito permesso, e molti ne profittarono per solennizzare la Pasqua insieme ai congiunti nelle città più vicine; molti altri si videro lieti e sereni alla passeggiata, a assistere ai pubblici spettacoli.

* * *

Come già vi scrissi, il magnifico monumento del Tacca *I quattro mori* deve cambiare di posto, cioè deve essere situato nel mezzo della stessa piazza Micheli. Con qual criterio si spendono oltre 20,000 lire per spostare di pochi metri un monumento che per tanti anni, dove si trovava, era sempre una delle cose pregevoli e artistiche della nostra città, io non so spiegarmelo. Basta

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole e più non dimandare.

Però mi sarà permesso domandare se, ormai che ad ogni costo si vuol fare questa spesa, si è pensato al modo nel quale deve mostrare il fronte detto monumento. Attualmente ha il fronte rivolto alla Darsena; ora sembra che si vorrebbe rivolgerlo al Ponte dei Cappuccini. Giacchè si vuole, collo spostarlo, mettere il monumento più in evidenza, io sarei d'opinione che fosse collocato in questa ultima posizione, e della mia opinione sono moltissimi artisti intelligentissimi. Su ciò è molto tempo che all'ufficio d'arte si discute, però finora senza risultato.

* * *

Una brezza favorevolissima da tramontana assicura la buona riuscita della crociera dei numerosi *yachts* che oggi a mezzogiorno hanno lasciato Genova diretti al nostro porto.

Una Commissione della sezione locale del R. Y. C. I. ha disposto un servizio di vigilanza per segnalare l'arrivo dei velocissimi *cutters*, arrivo che non potrà verificarsi che nelle tarde ore della sera.

Ecco l'elenco dei *yachts* che prendono parte a questa regata di crociera:

Gilda (francese) del conte di Mosselman — *Constance* (inglese) del sig. C. W. Prescott — *Vendetta* (inglese) del sig. W. Y. C. Wigston — *Cigno* (italiano) del sig. di Marsiconovo — *Australia* (inglese) — *Albatros* del sig. Pietro Rocca — *Fieramosca* del sig. Giulio Squadrelli — *Pandora* del cav. ing. Salvatore Orlando — *Rigoletto* del sig. C. A. Henry — *Luisa* del duca Leone Strozzi — *Florence* del marchese di Santasilia.

La partenza da Livorno per Napoli sarà il 16 del corrente mese.

* * *

I lavori del grande e potente incrociatore torpediniere *Vesuvio* progrediscono attivamente. Credesi che fra due mesi la potente nave sarà allestita del tutto e potrà prendere il mare. Si attendono le artiglierie e del materiale da guerra.

Uno di questi giorni mi recherò a visitare questo incrociatore, e non mancherò di descriverlo, per far rilevare come in Italia si sappia lavorare presto e bene nello stesso modo è forse meglio che all'estero.

La rinuncia di Saffi.

Aurelio Saffi ha diretto ai propri elettori di Forlì una lettera nella quale espone i motivi pei quali non crede di poter entrare nella Camera.

La lettera di Saffi sarà seguita poi da un discorso che egli terrà in pubblico, probabilmente nel teatro di Forlì.

Riduzioni ferroviarie per Esposizioni e Congressi.

La Rete Mediterranea, pei viaggi degli espositori e giurati, nonchè pel trasporto degli oggetti destinati alla Esposizione Donatelliana a Firenze, come pure per viaggi degl'invitati al Torneo internazionale di scherma di Firenze ed alle seguenti adunanze generali in Milano e Torino, ha stabilito che saranno applicate le riduzioni risultanti dal fascicolo *Concessioni speciali*, cioè:

Viaggiatori —	Percorrenza	inf. al 100 km.		50 0[0
Id.	Id.	dal 101 al 200	»	35 0[0
Id.	Id.	dal 201 al 300	»	40 0[0
Id.	Id.	dal 301 al 400	»	45 0[0
Id.	Id.	dal 401 al 500	»	50 0[0

Merci — Le riduzioni indicate sul fascicolo stesso e nei seguenti termini di tempo.

Per l'Esposizione Donatelliana in Firenze.

Espositori e giurati — Dal 10 aprile al 30 giugno prossimo venturo indistintamente per l'andata ed il ritorno.

Oggetti — Andata: dal 10 al 30 aprile corrente. Ritorno: dal 12 al 30 giugno p. v.

Per il Torneo internazionale di scherma in Firenze.

Invitati — Dal 25 aprile corrente al 31 maggio prossimo venturo indistintamente per l'andata ed il ritorno.

Per l'adunanza generale dei membri della Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati in Milano.

Invitati — Andata: dal 15 al 30 aprile corrente. Ritorno: dal 20 aprile al 5 maggio p. v.

Per l'assemblea dei membri della Società meteorologica italiana in Torino.

Invitati — Dal 10 al 25 aprile corrente tanto per l'andata come pel ritorno.

Modificazioni alla giubba di fanteria.

Alla giubba di fanteria per adattarla alle nuove esigenze del fucile a ripetizione modello 70[87 sono state apportate le seguenti modificazioni:

Si sono praticate due aperture laterali, una sopra ciascun fianco, le quali normalmente sono formate per mezzo di bottoni; in servizio, quando il soldato è armato di fucile, il centurino, che si adatta sotto la giubba nella parte posteriore, esce lateralmente per le due aperture e si affibbia dinanzi portando due giberne sul davanti.

Così rimane soppresso il sistema di ripiegare anteriormente i due lembi della giubba; le giberne sono poi sostenute da due correggie che si fissano allo zaino sopra le spalle.

L'inaugurazione della linea Chivasso-Casale.

Si disse che l'apertura della nuova linea Chivasso-Casale doveva aver luogo il giorno 10 corr.

La notizia non era esatta.

Finora la Direzione delle ferrovie non prese ancora alcuna determinazione circa l'inaugurazione di quella linea.

Un buon provvedimento contro le contraffazioni estere.

La Direzione generale delle Gabelle ha emanato le seguenti istruzioni alle Regie Dogane:

« Il Ministero di agricoltura e commercio, sopra domanda del Comitato dell'Associazione tipografico-libraria italiana, residente in Milano, ha richiesto a quello delle finanze che le Dogane cooperino alla repressione delle frodi che si commettono all'estero contraffacendo le opere di autori italiani contemporanei ed inviandole poi in Italia per la vendita clandestina.

« Volendosi proteggere, per quanto è possibile, l'industria libraria italiana e i diritti sulla proprietà letteraria dalle contraffazioni estere, si avvertono le Dogane che la frode può presumersi pel fatto solo dell'invio dall'estero di un numero considerevole di esemplari di un'opera di autore contemporaneo italiano, che non siano sdoganati a cura dell'editore dell'opera stessa.

« Avverandosi perciò questo caso, le Dogane preleveranno senz'altro uno degli esemplari dell'opera sospetta, che invieranno in Milano al predetto Comitato dell'Associazione tipografico-libraria italiana, il quale è incaricato di restituirlo nel termine di tre giorni, indicando se trattisi di opera autentica, oppure contraffatta; e in quest'ultimo caso le Dogane rifiuteranno lo svincolo della merce che si volesse introdurre in frode e la respingeranno fuori dello Stato.

« *Il direttore generale:* CARTORIMA. »

La produzione letteraria in Italia nel 1886.

Da una statistica ufficiale si rileva che in Italia, durante lo scorso anno 1886, 11,068 autori fecero gemere i torchi, producendo un numero eguale di libri e opuscoli.

La voce degli agricoltori.

L'assemblea del Comizio Agrario di Milano, tenuta sabato scorso, votava il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il Parlamento, togliendo colla legge 1° marzo 1886 l'onere dei decimi di guerra gravanti la proprietà fondiaria, ebbe duplice scopo, di migliorare cioè le condizioni dell'agricoltura nazionale e di iniziare una equa ripartizione dell'imposta;

« Considerato che ormai indiscutibile l'immensa sperequazione che esiste fra le varie regioni d'Italia riguardo all'assestamento del tributo sulla terra, e quindi la ripristinazione dei decimi stessi o di parte di essi, costituirebbe non solo un atto ingiusto, ma una lesione dello Statuto fondamentale del Regno (art. 25);

« L'assemblea del Comizio Agrario di Milano, mentre non può prestar fede alle voci insistenti che indicherebbero un tale provvedimento quale parte integrante del programma finanziario del Governo, sino da oggi protesta energicamente pel caso che la minaccia avesse ad effettuarsi. »

Il re dei cannoni.

È quello che si fabbrica attualmente dalla nota ditta Federico Krupp in Essen e sarà il più grande del mondo. La sola canna pesa 1430 quintali.

È un cannone del calibro di 40 centimetri, lungo 40 volte il proprio calibro; vale a dire 16 metri.

È destinato a lanciare granate d'acciaio di due diverse dimensioni; una lunga metri 1,12, del peso di 740 chilogrammi; l'altra lunga metri 1,60 e 1050 chilogrammi pesante.

Questo gigantesco cannone sarà caricato con polvere prismatica della fabbrica di Dünwald; una carica di 485 chilogrammi imprimerà una velocità iniziale di 732 metri alla granata più piccola ed una di 640 metri alla maggiore.

La forza di penetrazione delle due granate è calcolata tale da forare, la più piccola, una piastra di metri 1,14, la maggiore una piastra di metri 1,20.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 13, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Fino a questo momento alla Consulta non è pervenuta **nessuna notizia circa il generale Saletta** e della nave ***Venezia*** su cui viaggio.

Si è telegrafato e ritelegrafato a Suakim per sapere se il Saletta si fosse eventualmente colà fermato. Ma da Suakim risposero che colà il Saletta non si era visto.

Si pensa ora che la nave abbia dovuto fermarsi nel suo viaggio o riparare in qualche rada in causa di qualche avaria.

Si deplora che lungo il Mar Rosso manchino i semafori.

Si crede però che se fosse avvenuta qualche grave disgrazia se ne avrebbe qualche notizia da Suakim oppure da Suez.

ROMA, 13, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Il Ministero telegrafò al generale Genè di mandare la nave *Scilla* alla ricerca del piroscafo *Venezia*, che ha a bordo il generale Saletta.

— Al Ministero della guerra si studia l'istituzione d'un esercito coloniale, composto di volontari, colla ferma di cinque anni.

Gli ufficiali destinati a comandare queste truppe sarebbero tratti dall'esercito regolare.

— L'on. Mariotti scelse il prof. Vincenzo Nasi a suo segretario particolare.

Domani sono attesi a Roma gli onorevoli Zanardelli e Gerardi.

La *Riforma* dice che il personale del Gabinetto particolare dell'on. Crispi non venne ancora definitivamente scelto.

— Si assicura che il ministro Saracco abbia deciso d'eseguire sollecitamente i lavori della galleria dei Giovi, salvo stabilire a chi spetti la responsabilità dei danni sofferti dalla galleria stessa.

— La *Riforma* si duole che Aurelio Saffi abbia ricusato la deputazione.

Questo giornale spera che tale rifiuto non sia definitivo affinchè non abbia a ricominciare a Forlì la pericolosa agitazione per la candidatura del Cipriani.

— Si assicura essere imminente la pubblicazione d'un giornale di grande formato che sarebbe l'organo dei dissidenti.

ROMA, 13, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — *L'Italie* e la *Gazzetta d'Italia*, esaminando la questione della progettata sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, si dichiarano contrarie a tale progetto. Questi giornali si dimostrano impensieriti della agitazione manifestatasi nell'Alta Italia. Invitano però gli agitatori a soprassedere finchè si conoscano se le intenzioni attribuite al Magliani siano vere o no.

La *Tribuna* dice che la sospensione della abolizione dei decimi di guerra ferisce i grossi proprietari mentre lascia indifferenti i piccoli, i quali ne avevano soltanto un beneficio illusorio. Crede quindi che l'odierna agitazione non sia veramente popolare ma fittizia, e reputa che tale agitazione servirà tuttavia a distaccare il gruppo agrario, essenzialmente conservatore e illiberale, dagli uomini del Governo.

— Il senatore conte Tornielli è partito per Novara onde assistere alle sedute di quel Consiglio provinciale.

— La Commissione venuta a Roma sotto la presidenza del sindaco conte Serego degli Alighieri per invitare i Sovrani alla inaugurazione della Mostra artistica nazionale di Venezia, è stata ricevuta dalle LL. MM. le quali hanno accettato l'invito.

I Reali andranno a Venezia il giorno 30 di aprile.

La inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele è stata rinviata al 1° di maggio.

Dicesi che hanno promesso di intervenire alla inaugurazione della Mostra i ministri Crispi e Coppino.

— Il Papa ha ricevuto il ministro germanico Puttkamer.

Il Pontefice ha mandato una circolare ai vescovi di Alsazia e di Lorena eccitandoli ad astenersi dalle questioni di partito, invitando inoltre la popolazione ad evitare dimostrazioni politiche allo scopo di conciliarsi le autorità tedesche.

Monsignor Cataldi, cerimoniere del Papa, è aggravato.

— Dicesi che l'imperatore Guglielmo manderà al Papa, in occasione del giubileo, una tiara ingemmata.

ROMA, 13, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Stasera ebbe luogo un banchetto dei membri del Congresso di statistica loro offerto dal ministro Grimaldi. Al levar delle mense portarono brindisi il ministro Grimaldi e il presidente Rawson.

— Oggi i ministri Crispi e Coppino ricevettero in udienza il signor Léon Say.

— La Commissione incaricata di studiare il progetto di riforma dell'istruzione popolare, ha tenuta la sua prima riunione alla Minerva.

Intervennero tutti i commissari.

Fu stabilito sinora soltanto l'ordine dei lavori.

Le sedute avranno seguito domani o giorni seguenti.

ROMA, 13, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dice che non comprende il perchè gli agitatori agrari dell'Alta Italia non si dichiarino soddisfatti pel progetto relativo ai dazi sui cereali che è stato da essi ripetutamente chiesto.

Quel giornale afferma che tale agitazione è artificiale.

Aggiunge poi che la sospensione dell'abolizione dei decimi eviterà al Paese nuovi aggravi.

— È giunto a Roma l'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià.

— È atteso pure a Roma il cardinale Lavigerie, primate d'Africa.

— Si trova a Roma il pubblicista inglese Sala, direttore del *Daily News*.

Roma, 13, *ore* 2 *pom.* (Ag. Stef.). — Il sindaco di Venezia col presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione e la rappresentanza del Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele si recarono dai Sovrani per invitarli ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione e del monumento a Vittorio Emanuele. I Sovrani gradirono l'invito e lo accettarono, lieti di rivedere Venezia fiorente d'attività, dopo di averla ammirata l'anno scorso in mezzo alla sventura. L'inaugurazione del monumento avrà luogo il 1° maggio e l'Esposizione il 2 maggio. Il Re accettò l'invito di porre, in questa occasione, la prima pietra per il silurificio Schwarzkopf e di assistere all'inaugurazione dello stabilimento del tiro a segno.

Roma, 13 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti datati 5, 7 e 10 corrente che nominano Cocco-Ortu, Cervetto, Della Rocca segretari generali della giustizia, della guerra e dell'interno.

ROMA, 14, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Nè anche stamane al Ministero **non si ha alcuna notizia di Saletta**, imbarcato a bordo del *Venezia* e diretto a Massaua.

— È insussistente la notizia data da alcuni giornali che l'on. Biancheri si sia dimesso da presidente della Camera. Sta il fatto che il Biancheri, dopo la ricomposizione del Gabinetto, incaricò un amico di consultare Depretis se fosse opportuno ch'egli si dimettesse, provocando un voto della Camera. Ma Depretis gli fece rispondere dissuadendolo. Quindi alla riapertura della Camera, l'on. Biancheri continuerà a presiedere le tornate.

— Il *Capitan Fracassa* crede che probabilmente nella prima seduta della Camera il Governo accennerà all'ordine dei lavori parlamentari, il quale sarebbe il seguente:

Provvedimenti finanziari;
Provvedimenti per l'Africa;
Riordinamento dei Ministeri.

Per quest'ultimo progetto il giornale romano usa il dubitativo « forse. »

Il Ministero si asterrebbe poi dal presentare i progetti di indole politica sino alla ripresa dei lavori parlamentari in novembre.

— Il ministro Bertolè-Viale ha istituito un ufficio speciale del Genio per la trattazione di tutti gli affari riguardanti le operazioni del Genio in Africa.

CATANIA, 13, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Diversi malandrini assalirono questa notte la villa Platania, situata nella contrada Carrubbazza.

I proprietari della villa respinsero i grassatori con fucilate.

Uno fra i ladri restò ferito.

BORSINO. — Torino, 13 aprile 1887. — Parigi oggi, senza causa nota, ma come pareva presentissero le nostre piazze, e come noi ci aspettavamo, ha rilentato alquanto dai corsi di ieri, e dopo aver aperto a

98 55, 109 87, 102 5[16, 2050, 781,

chiuse più debole per l'Italiano, a 98 45, togliendo pure qualche centesimo sul rimanente.

Dopo Borsa poi il nostro Consolidato perdette altri 5 centesimi a 98 40, accennando solo a sostegno per l'Egitto e l'Ottomano.

Senza preoccuparci gran fatto di questo piccolo regresso che non muta la tendenza, ci sembra che si tenda a far qualche pressione sui corsi per la prossima liquidazione, ed, ove questa si facesse sensibile, sarebbe conveniente, a chi si trova ben alleggerito, il profittarne.

Qui quasi inoperosi.
Rendita 99 45, 99 40.
Banche Torino 853 50, 852.
Mediterranee 608 50, 606
Fondiaria 434, 435.
Subalpine 241, 242, 241 50, cercate
Cartiera 541, 542.
Il resto trascurato.

Chiusura della Borsa di Parigi	12	13
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	98 47	98 [illegible]
— Consol. Inglesi	102 1[4	102 [illegible]
— Francesi 3 0[0	81 22	81 [illegible]
— Id. 3 0[0 ammor.	84 50	84 [illegible]
— Id. 4 1[2 0[0 1883	109 85	109 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	309 50	309 —
Id. Meridionali. Azioni	783 —	783 —
Banca di Francia	4120 —	— —
Canale di Suez	2061 —	2045 —

BORSA UFFICIALE.
14 aprile.
Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 [illegible]

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — Il Boulevard non mutò punto la situazione, e quasi invariato segnò 98 40, 81 17, 109 80, 2045, 781, prezzi questi che dinotano più che altro la grande nullità d'affari.

Le notizie sono tutte leggermente migliori, tranne di quel benedetto signor Goblet che sentì l'imperioso bisogno di dichiarare al corrispondente della *Tribuna* che « la Francia non poteva impedire che giungesse il momento della guerra, pur desiderando la pace, » non abbiamo altro d'importante che la sparizione del nostro Saletta.

Davvero che, se non fossimo italiani, ci sarebbe un bel da ridere del lepido andamento (meglio azzardo) che da qualche tempo in qua hanno preso le nostre cose d'Africa; ma pur troppo dobbiamo contentarci di lasciar questo gusto ai vicini, e noi asciugarci le lagrime.

Questi fatti però non influenzeranno gran che la Borsa, che, pari alle altre d'Italia, manterrà con pochi affari la sua tendenza sostenuta.

Ore 12. — Borsa piuttosto abbandonata. I prezzi ritornano opportuni agli acquisti.

Rendita fine corr. 99 35 99 30.
Rendita contanti 99 20 99 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. 1022 —, 1028 —	Subal.-Mil. 241 — 241 —
B. Torino 850 —, 849 —	Ind. Comm. 231 —, 230 —
Tiber. vec. 598 50, 597 50	Ansaldino 260 —, 261 —
Id. nuove 559 —, 558 —	Lane 480 —, 408 —
Meridion. 787 —, 785 —	Cartiera 540 50, 539 50
Mediterr. 606 50, 605 50	Cr. Merid. 586 —, nom. —
B. Sconto 504 —, 508 —	Veneto 332 —, 331 —
Cred. Tor. 510 —, nom. —	Siculo 610 —, nom. —
Fond. Ital. 422 418 431	

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 13, *ore* 12,25 *ant.*

Mercato con buona corrente affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	11[13	1ª qualità	fr. 59
» italiane	9[11	qual. class.	» [illegible]
» »	10[12	1ª qualità	» [illegible]
Trame italiane	24[26	1ª »	» 60
» giapponesi lav. ital.	28[32	2ª »	» [illegible]
Organzini francesi	24[26	qual. class.	» [illegible]
» »	20[24	1ª qualità	» [illegible]
» »	26[30	2ª »	» [illegible]
» piemontesi	26[30	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. italiana	18[20	2ª »	» 61
» ital. lav. franc.	18[20	1ª »	» [illegible]
» » »	20[22	2ª »	» 61
» » »	22[24	3ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 aprile (*sera*)

		12	13
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 80	53 [illegible]
» per maggio	»	54 —	53 90
» a 4 mesi da maggio	»	54 40	54 41
» per luglio agosto	»	54 [illegible]	54 60
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	28 —	28 90
» raffinato scelto disp.	»	100 [illegible]	100 30
» bianco 3 disp.	»	32 30	32 30
» Id. 4 mesi da ottobre	»	33 20	33 30

Liverpool, 13 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000. Mercato fermo.

Cotoni Brasiliani in rialzo di 1[16.

Importazione della giornata 16,000.

Havre, 13 aprile (*sera*)

Cotoni. — Vendite balle 1200.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 6000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 13 aprile (*sera*)

Frumento. — Importazione	Quintali	7070
» — Vendita	»	3000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela pari.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — *Reddito degli esattori* — *Passività deducibili* — Facciamo seguito al tema della nota di ieri.

Tra gli obblighi che trovano il loro corrispettivo nell'aggio dell'esattore vi è pur quello di eseguire i versamenti al ricevitore provinciale alle epoche stabilite dalla relativa legge 20 aprile 1871. La spesa necessaria quindi per l'esecuzione di questi versamenti è inerente all'esercizio dell'esattoria, poichè senza di essa non si acquisterebbe il diritto all'aggio, che è quanto dire non si produrrebbe il reddito. Per conseguenza quella spesa è detraibile dal reddito derivante dall'esercizio dell'esattoria.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società M. S. Portinai. — Domenica, 17 corrente aprile, alle ore 2 pom., adunanza alla sala della Società (via San Massimo, 31).

Comizio Veterani 1848-49. — Domenica, 17 corrente, alle 2 pom., assemblea ordinaria alla sala dell'Associazione Generale Operai.

Si notifica pure che il pranzo sociale avrà luogo alle 6 pom. dello stesso giorno nel salone dell'*Albergo Firenze* (via Ponte Mosca). La quota è di L. 5. La sottoscrizione è aperta fino al 16 corrente alla sede del Comizio e presso il signor Gerbola Carlo, ottico, piazza Castello, 18.

Gazzettino d'affari.

Torino, 12 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Furono riaperti d'ufficio i seguenti fallimenti per la resa dei conti:

Fasella Francesco, curatore cav. Innocenzo Isnardi, giudice Pietro Grosso.

Bonardo Paola Maria, giudice Cimma cav. Leandro, curatore Michele Albertazzi.

Derossi Stefano, curatore avv. Oscar Airaldi.

Marini e Monticelli, giudice Enrico Fontana, curatore avv. Ercole Varese.

Marocco Tommaso, giudice Pietro Grosso, curatore Filomeno Stablùn.

Ghibaudo Dalmazzo, giudice Carosso Luigi, curatore Sacvazza Giuseppe.

Devecchi Giuseppe, giudice Oriva cav. Giuseppe, curatore Sanore cav. Luigi.

Fratelli Bo, giudice Gramaglia cav. Antonio, curatore avv. Luigi Reggiori.

Semeria Giovanni, curatore Richetti avv. Alberto.

Dagasso Domenico, giudice Francesco Giani, curatore avv. Andrea Piumati.

Toppino Antonio, giudice Gerardi Francesco, curatore Pignocco avv. Carlo Alberto.

Calandri Vittorio, curatore Petrini rag. Vincenzo.

Schmith Federico, giudice Martinolo Giovanni, curatore Piacenza avv. G. B.

Vinardi Erminia, giudice cav. Daniele Malvano, curatore Ternesia liquidatore Giuseppe.

Bonaudo Giovanna, giudice Peyrot cav. Alberto, curatore Perotti Francesco.

Serventi Matilde, giudice Ormezzano avv. Giuseppe, curatore Pavia cav. Moise.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 13 aprile.

Rend. ital. cont.	98 55	Az. F. Mediterr.	609 —
» » f.m.	98 65	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2202 —	Londra — vista	25 30
» Credito Mob.	1080 —	» lett.	25 12
» Ferr. Merid.	770 —	Parigi — vista	100 77
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 82

Milano, 13 aprile.

Rend. ital. cont.	99 51	Veneto	383 —
» » f.m.	— —	Raffinerie	305 —
Az. Ferr. Merid.	770 —	Banca Generale	684 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1485 —
Az. Ferr. Mediter.	607 —	Cotoni	522 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	572 50

Vienna,	13	*Berlino,*	13
Mobiliare	283 70	Mobiliare	456 —
Lombardo	82 50	Austriache	383 50
Banca Anglo-Austr.	107 50	Lombarde	188 50
Austriache	237 80	Cambio su Londra	20 31 5
Banca Nazionale	877 —	Rendita ital.	98 —
Napoleoni d'oro	10 05	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	13 70
Cambio su Parigi	50 20	Prestito Russo	— —
Lire italiane	49 85	Prest. Orien. Russo	55 45
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	170 75
Rendita Austriaca	82 —	Mediterraneo	118 25
Id.	80 95	Dopo Borsa	456 50
Unionbank	224 50	Id.	[illegible] —
Rend. Austr. nuova	113 [illegible]	Id.	[illegible] 60

Il mercato del vino. — Torino, 11 aprile. — Gli affari non presentarono una grande animazione la scorsa ottava; tuttavia i prezzi delle qualità secondarie seguirono un lieve rialzo, e da L. 38 a 40 salirono a L. 43 l'ettolitro, portando la media da L. 41 a 42.

Le qualità primarie rimasero invariate da L. 50 a 60 l'ettolitro.

Il vino introdotto sul nostro mercato, dal 4 al 9 aprile, ascese ad ettolitri 402, dei quali ne furono venduti 357, essendo rimasti invenduti gli altri 45 ettolitri.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità:

Barbera	Ett.	115
Grignolino	»	82
Bonarda	»	58
Freisa	»	97
Uvaggi	»	55
Totale	Ett.	357

Ettolitri 14 furono venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal Circondario d'Asti: Quarto, Buttigliera, Mombercelli, Rocchetta Tanaro.

Dal Circondario di Torino: Chieri, Pino Torinese, Mombello, Alpignano.

Dal Circondario d'Alba: Alba, Govone, Canale, Monta, Priocca.

Dal Circondario di Casale: Casale, Cascrzo, Ottiglio, Camagna.

Dal Circondario d'Alessandria: Alessandria, Valenza, Solero, Quargnento.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità, da L. 50 a 60 l'ettolitro, in media L. 55; seconda qualità, L. 38 a 45, in media L. 42.

La media generale fu L. 48 50 l'ettolitro, corrispondente a L. 24 25 la brenta (50 litri) sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 4 al 10 aprile fu il seguente:

Rimanenza al 3 aprile	Ettol.	3066 25
Entrate	»	118 22
	Ettol.	3184 47
Uscita	»	194 44
Rimanenza al 10 aprile	Ettol.	2990 03

Nel Monferrato hanno sempre la preferenza i vini buoni da commercio, mentre i vini secondari, piuttosto abbondanti, sono richiesti quasi esclusivamente per il consumo locale.

Sui colli di Casalmonferrato i prezzi sono sempre gli stessi: da L. 22 a 28 per le qualità secondarie, e da L. 32 a 40 per le prime, il tutto all'ettolitro, al Pinarosso, in campagna.

I vini discreti da pasto sono dettagliati in Alessandria ai prezzi di L. 34 a 40 all'ettolitro; i vini di barbera si vendono da L. 40 a 50.

In alcuni luoghi del circondario d'Acqui i vini buoni, dolcetto, cominciano già a scarseggiare; fanno quindi buoni prezzi; a Moirano, Castelrocchero si vendono a non meno di L. 40 all'ettolitro. Per i vini comuni, inferiori, si fanno da L. 32 a 36.

A Canelli (Asti) il mercato di prima qualità si vende da L. 34 a 40 all'ettolitro; quelli comuni si vendono a L. 30.

A Genova le richieste si limitarono ai puri bisogni. Giunsero dall'America del Sud diversi ordini per vini primari della Sicilia, e si conclusero pure per l'America parecchi contratti nelle qualità del Piemonte.

Continuarono gli arrivi dei diversi scali meridionali.

Ecco il listino dei prezzi:

Scoglitti 1ª qualità da L. 26 a 22; Pachino da L. 24 a 25; Riposto da L. 23 a 24; Calabria da L. 30 a 38; Sardegna da L. 20 a 24; Napoli da L. 25 a 31; Castellammare bianco da L. 21 a 30, id. nero da L. 00 a 00; Samos dolce da L. 53 a 56; Piemonte da pasto da L. 40 a 45; il tutto per ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

Stagionatura sete. — Torino, 13 aprile

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.ª			Condizione calore delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzine	5	442 60	Organzino	2	160 48
Trama	1	45 24	Trama	1	46 68
Greggia	9	782 71	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	15	1270 55	Totale	3	203 32
Id. nel mese	180	16634 57	Id. nel mese	36	

Manifestazioni politiche dopo la crisi

Il pranzo politico di Piscina

Al principio dello scorso inverno, se non andiamo errati, gli elettori del Collegio di Torino IV (Pinerolo) avevano progettato un pranzo politico per ricevere i tre anabattisti dati a loro dallo scrutinio di lista, *vale a dire i loro tre deputati*, gli onorevoli Tegas, Geymet e Peyrot.

Li chiamiamo anabattisti colle più nobili ed oneste intenzioni. Gli antichi anabattisti, quelli del 1500, sostenevano che non si doveva dare il battesimo se non quando si era giunti all'età della discrezione, quando è possibile render ragione della propria fede. Essi dicevano coll'apostolo Marco: — Chiunque crederà e sarà battezzato sarà salvo.

Nell'inverno scorso, a causa della memoranda anarchia politica che c'era nel Regno, sarebbe stato piuttosto anormale battezzare i tre rispettabilissimi deputati del Collegio di Pinerolo. Essi non potevano rendere ben ragione della propria fede, non potevano recitare un Credo preciso. Gli elettori si sarebbero trovati nell'imbroglio se avessero dovuto conferir loro il battesimo, tanto più se fossero stati tutti e tre insieme.

Questo fatto, del resto, non era soltanto del Collegio di Pinerolo. Era comune forse a 100 o 135 Collegi del Regno.

Il banchetto meditato, sospeso, procrastinato secondo che si trascinava di crisi in crisi, di dubbiezza in dubbiezza, di difficoltà in difficoltà la vita politica d'Italia, ebbe finalmente luogo quando si potè capire qualche cosa, quando i rappresentanti della nazione poterono esprimere sinceramente il loro pensiero, quando credettero di poter manifestare certe idee e certi apprezzamenti che forse in momenti torbidi avrebbero giudicato pericoloso dichiarare.

Ciò dimostra che in Italia c'è più spirito politico di quello che noi stessi crediamo; che l'ambiente politico, in seguito alla crisi, è migliorato assai; che ci troviamo finalmente, come conviene alla stagione, in più spirabil aere; che è stato tolto, in parte, se non in tutto, un incubo che pesava sul petto di tutti.

Trasportiamoci, col sussidio delle note prese e delle felici reminiscenze, a Piscina.

Le accoglienze.

Una splendida giornata serena in un paesaggio che comincia ad inverdire, con quello stupendo sfondo di Alpi nevose che ben a ragione Edmondo De Amicis ha chiamato « le porte d'Italia. » Un sole temperato dalle brezze primaverili. Un paese pulito, gaio, decorato di fiori e di bandiere; una popolazione sobriamente festosa, piena di buone disposizioni. Insomma, un insieme che si trova di rado in occasione di grandi riunioni. Tutto vi contribuì: natura, uomini e momento politico.

Col treno proveniente da Torino, ed aveva raccolto ad Airasca un insolito numero di viaggiatori della ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo, e col treno disceso da Torre Pellice erano convenuti dal monte e dal piano ben 230 elettori. V'erano anche alcune leggiadre... oh perchè non possiamo ancora chiamarle elettrici? Ma il mondo cammina! arriveremo anche a questo!

Un cordiale e premuroso ricevimento venne fatto a tutti dai membri del Comitato organizzatore del banchetto alla testa del quale sta il farmacista Fulvio Gavioli, che noi proclameremo insuperabile nell'arte sua se (cosa della quale non dubitiamo) è in essa abile come nel preparare simili feste; egli era validamente coadiuvato dal dottor Cravero, forse il più giovane, ma certamente uno dei più cortesi medici del Regno. Il corteo politico fu accompagnato dalla stazione al paese dalla volonterosa e brava banda di Piscina diretta dal maestro Ruffinelli, e salutato dalla Società operaia schierata colla sua bandiera. Affabile con ciascuno il sindaco, signor Ghirardi.

La nota del giorno fu data nel primo saluto, diremmo così, ufficiale, nel collegio Borletti.

L'egregio presidente del Comitato, signor Gavioli, nel ricevere i tre deputati disse loro che non si faceva distinzione di partito, che si sapeva essere tutti e tre persone integerrime ed indipendenti, e perciò non si desiderava che interrogarli sulle questioni principali.

Rispose l'anziano dei deputati del Collegio, l'on. Tegas, complimentando gli organizzatori della festa, tessendo gli elogi dell'esemplare convitto Borletti nel quale doveva aver luogo quella riunione politica, nella quale i deputati avrebbero francamente risposto a franche domande.

E il cav. don Borletti rispose ringraziando dell'onore che si faceva al suo collegio ed esprimendo la sua soddisfazione per la buona stima che se ne aveva.

Un'altra funzione ebbe luogo all'asilo infantile in onore del comm. Giulio Peyrot, presidente onorario e benefattore dell'asilo, e dei suoi due colleghi in deputazione. Il presidente dell'asilo, signor Cravero d'Airasca, tessè la storia di quell'istituto che, come quasi tutte le opere, è il frutto di una lunga odissea di pazienza, di buona volontà, di piccoli doni e di lasciti. Quindi i bambini, una quarantina in tutto, vispi, ma pur ben disciplinati dalla loro maestra, diedero un applaudito saggio di recitazione.

Il banchetto.

Un po' dopo le 12 cominciò il banchetto, che fu dato in una bellissima tettoia del collegio Borletti, costrutta con avanzi dell'Esposizione zoologica di Torino del 1884. Il signor Gallot, di Torino, vi aveva combinato, con tende, orifiamme, bandierine, stemmi, uno dei più eleganti e simpatici addobbi che siansi veduti in un banchetto di questo genere. Il pranzo era stato allestito con coscienza d'uomo che appaia l'amor proprio all'interesse, e forse antepone il primo al secondo, dal signor Garza, il proprietario dell'*Albergo del Falcone* a Bibiana. Eccellente il vino dei colli pinerolesi, celebrati dal nostri amici De Amicis e Molineri, e di cui si fanno solenni ma innocue libazioni nelle occasioni di gala ed intima compagnia.

Erano rappresentati al banchetto dai sindaci o da qualche consigliere i Comuni di Abbadia Alpina, Airasca, Bibiana, Buriasco, Castagnole Piemonte, Cavour, Cercenasco, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Lombriasco, Luserna San Giovanni, Macello, None, Osasco, Osasio, Pancalieri, Perosa Argentina, Perrero, Pinerolo, Pomaretto, Praly, Prarostino, Roletto, San Secondo, Scalenghe, Tavernette, Vigone, Villar Pellice, Villar Perosa, Virle Piemonte, Volvera. — Citiamo essi pei primi, perchè, in un Collegio elettorale, *à tout seigneur tout honneur*. I sindaci sono, colla attuale legislazione politica, dei *seigneurs* ai quali si deve far tanto di cappello.

V'erano poi, oltre i prelodati tre anabattisti, il senatore Clemente Corte, vecchia quercia politica di quei luoghi; l'on. Roux, il cui nome francese lo farebbe credere di quelle valli; l'avv. Davico, l'avv. Luciano, il cav. Charbonnier, il cav. avv. Pallieri, sostituto procuratore generale a Bologna, l'avv. Camussi, presidente del Comizio Agrario di Pinerolo. Notiamo soltanto le nostre principali conoscenze, senza intenzione di far torto a chicchessia con una dimenticanza.

I discorsi.

Verso le tre scoccò la fatale ora dei discorsi, attesa con impazienza dai ricercatori di idee, di convinzioni, di emozioni, dai fautori dei deputati presenti, dai candidati *in pectore* e dai semplici curiosi; — temuta sempre dagli oratori novelli e nervosi, e qualchevolta anche dagli oratori più vecchi e più fiduciosi che potrebbero lasciarsi scappare qualche imprudenza; — odiata dai giornalisti che debbono far i resoconti. Per fortuna, i giornalisti di ieri erano, in questo tempo pasquale, uomini bonne *volontate*, disposti alla pace!

Del resto, doveva essere così perchè una iscrizione posta dietro la testa militare del senatore Corte, ed emanata dagli organizzatori del banchetto diceva: — « Gli elettori del IV Collegio, convenuti a questo « banchetto come pegno di solidarietà, mentre con« fermano l'antica fede nelle liberali istituzioni « plaudenti salutano i loro deputati, augurando che « dalle discussioni parlamentari sorgano leggi prov« vide che proteggano le industrie, le produzioni « agricole, il commercio, fondamento e vita della « ricchezza nazionale. »

Quella scritta ci rivelava già che cosa volevano gli elettori del IV Collegio di Torino. Avevamo perciò il cuor tranquillo! Quando si ha la fortuna di aver da fare con elettori che sanno quello che vogliono, si sta sempre bene.

Adagio, però! Prima dei discorsi una grata sorpresa preparata dal cav. don Borletti. I giovani del suo collegio, con mirabile affiatamento, cantarono un coro festivo scritto dal professore Domenico Manzone con musica del maestro Ettore Damiani, che avevamo già conosciuto in occasione della inaugurazione della ferrovia di Barge. Il coro piacque tanto che si vollero il *bis* ed il *ter*, e gli applausi andarono fino alle stelle, cioè, senza rettorica, fino alle tegole della tettoia.

Adesso, veniamo pure alla parte grave!

Discorso Gavioli.

Il signor Gavioli accennò alle adesioni mandate al banchetto, e segnatamente a quella dell'onorevole Boselli, trattenuto a Roma da affari d'ordine pubblico.

Entrando quindi in tema politico, invocò che i deputati si occupassero principalmente dell'istruzione primaria, per la quale si è fatto poco da 27 anni in qua, e della questione agricola specialmente per ottenere che il capitale venga in aiuto del lavoro. Accennò alla sentenza di Pietro Giordani, il quale aveva scritto sopra una casa colonica che sarà benedetto il nostro paese quando si ricorderà che i contadini sono uomini. Tirò una energica frecciata contro un'alleanza per lui innaturale, ed un'altra anche più vigorosa contro la politica coloniale a base militare. Fece voti perchè l'Italia cammini sicura verso la sua unità morale, conquistandola come conquistò l'unità politica.

E diede la parola al generale Clemente Corte.

Discorso del senatore Corte.

Questo prode collaboratore di Garibaldi, questo animoso uomo politico di cui son note le idee liberali all'inglese e le battaglie parlamentari ed amministrative, è, lo si sa, in istato di lotta, e parlò da uomo di lotta.

Era la prima volta che egli parlava in pubblico da molti anni, e voleva dimostrare la solita franchezza. Doveva essere rude, ma credeva di essere nel vero. Atroci calunnie fecero bersaglio del suo nome onorato. In faccia al cielo, respinge dal profondo del suo cuore di soldato le accuse fattegli. Non ambì mai impieghi pubblici. Quando li ebbe, furono per lui un onere non un vantaggio. Non avendo domandato mai nulla, domanda ora un processo per smascherare gli incidenti del processo Strigelli. Si rallegra che Depretis abbia dovuto piegare la testa e passare le forche caudine. Le recenti circolari di Crispi e Zanardelli debbono aver fatto su di lui l'effetto del *Mane Tekel Fares*. Rende grazie ai valentuomini del Collegio di Pinerolo che col loro voto hanno contribuito al trionfo della verità. Quantunque dissenta da essi in alcune idee, avendo della libertà altro concetto, riconosce in essi l'onestà dei propositi e l'amore della giustizia. Il programma di un buon Governo e di un buon Parlamento deve riassumersi in quattro parole: Libertà, giustizia, moralità, pace.

Discorso dell'on. Peyrot.

Al senatore Corte succedette il più giovane dei deputati del Collegio, l'on. Giulio Peyrot. Ci si conceda di dare un maggior sviluppo al suo discorso, perchè egli, appunto perchè da poco tempo entrato in Parlamento, deve essere ben conosciuto dai suoi elettori. Le idee dei suoi due colleghi sono più vecchie e più note.

Il comm. Peyrot disse, a un dipresso, così:

Ringrazio anzitutto i benemeriti cittadini che vollero prendere l'iniziativa di questa cara e simpatica riunione. Ringrazio con viva gratitudine tutte le egregie persone che vollero colla loro presenza darci una novella prova della loro stima della loro benevolenza. Io non vi farò un discorso, non sono un oratore, ma mi onoro di essere un semplice industriale che implora per alcuni istanti tutta la nostra indulgenza per essere benignamente ascoltato. Debbo confessarvi che il breve tratto da me percorso nell'esercizio della vita pubblica, non mi porse troppo occasioni per segnalare in modo spiccato la mia condotta come vostro rappresentante. I lavori parlamentari camminarono lentamente: rinnovata la Camera colle elezioni generali dello scorso maggio, nelle nostre sedute parlamentari non abbiamo potuto fare altra opera fuori che la discussione dei bilanci. E mentre non avevamo nemmeno ancora finita questa discussione, avvenne la crisi di febbraio, poi la chiusura del Parlamento, che non fu più riaperto, se non per le discussioni memorabili del 10 e 11 marzo e la votazione ultima che provocava la sospensione delle sedute e la proroga della Camera.

Col mio voto libero e indipendente contrario al precedente Ministero, ho avuto modo di esprimere apertamente e francamente il desiderio mio, e spero anche il vostro, perchè fosse cambiato l'indirizzo generale dell'amministrazione dello Stato, e si costituisse un nuovo Gabinetto con base più salda e più larga, affinchè con maggior lena e più efficacia potessero riprendersi le sedute e le discussioni della Camera.

Quel desiderio mio e di numerosi ed eletti miei colleghi, quel voto, che ebbi la soddisfazione di dare concorde con un mio egregio collega e vostro rappresentante qui presente, ha ottenuto il suo effetto. Il Ministero precedente si è modificato, nessun dubbio che il nuovo Gabinetto per gli uomini insigni e liberali che vi sono entrati, assicura alla nostra cara patria un indirizzo più energico, più franco e forse l'adempimento di desiderî, che da lungo tempo erano trascurati. Tutto il Paese applaudì ed applaude alla rinnovazione. Io spero che anche i nostri elettori saranno soddisfatti se col nostro voto abbiamo provocato questa importante modificazione. Ora bisogna ricercare quale condotta convenga tenere di fronte a questo nuovo Ministero e di fronte alle questioni più urgenti, che si impongono alle discussioni parlamentari.

Parlerò semplicemente, da uomo pratico, a concittadini, che, educati al lavoro, preferiscono idee pratiche e positive a programmi vasti e indecisi.

Già vi ho dichiarato nel mio programma politico, non essere io legato da precedenti vincoli di partito, onde mi sarei schierato nel grande partito monarchico liberale, che ha per mira il progresso del Paese; senza però ritenermi obbligato ad ascrivermi ad alcuna frazione, aggiungerò essere mio proposito di favorire l'accordo fra gli uomini che hanno, nelle grandi linee, comuni gli intenti.

A queste mie dichiarazioni, nulla ho da modificare, nulla da aggiungere.

L'accordo fra gli uomini che hanno comuni intenti — lo vedeste — fu cominciato: auguriamoci che esso dori a vantaggio del progresso e pel maggior benessere del Paese.

Questo accordo possa sovratutto giovare per sciogliere la questione coloniale africana in modo dignitoso e corrispondente agli alti interessi della nazione. Certamente s'impongono a tutti i luttuosi e insieme gloriosi avvenimenti d'Africa.

Tutti rammentiamo la dolorosa concitazione degli animi nei recenti giorni d'ansia e d'incertezza per tutti.

Tutti rammentiamo come fosse ad una voce deplorata la mancanza assoluta di previdenza e di provvidenza da parte di chi reggeva allora la cosa pubblica.

Tant'è ciò vero che gli stessi uomini del potere, benchè riuscissero tuttora ad ottenere una maggiorità di voti nel Parlamento, giudicarono miglior partito dimettersi e lasciare che la crisi scoppiasse ad ogni modo.

Questo solo dimostrò la gravità della situazione e la necessità di riparare prontamente al cattivo indirizzo delle cose d'Africa.

La politica coloniale, tanto più come fu adottata e messa in pratica sotto i precedenti Ministeri, a mio giudizio, ha con sè un errore gravissimo.

I nostri governanti hanno voluto fare della politica coloniale in modo diverso da tutti gli altri Stati, più avveduti, più forti e più ricchi di noi. Da noi si volle inaugurare la politica coloniale con una conquista militare; piccole e derisorie conquiste dapprincipio, ma delle quali abbiamo già veduto i primi disastrosi effetti. Io comprendo benissimo che importi dare espansione alle nostre forze industriali ed ai nostri commerci, ma d'altra parte non bisogna, per ottenere questo scopo, usar violenza alle tendenze naturali. Anzitutto noi non abbiamo in Italia capitali sovrabbondanti che tendano a collocarsi fuori paese e cerchino inutilmente modo e luogo come impiegarsi. Noi anzi siamo tributari dei capitali esteri perchè vengano a trovar frutto in casa nostra.

Dunque a noi manca il primo elemento per fare una buona politica coloniale. È inutile acquistare terre e colonie fuori Stato, quando esse debbono poi essere invase e sfruttate dai capitalisti stranieri. Vedete anche solamente quello che è accaduto a Massaua. In quella colonia aperta e voluta dall'Italia, la maggioranza dei commercianti e trafficanti, quelli che veramente sfruttano le risorse della colonia, sono svizzeri, greci, francesi ed egiziani, i quali vendono ai nostri nemici quei fucili che hanno servito a distrurre i nostri gloriosi fratelli!

L'Italia, come dissi, non ha abbondanza di capitali da impiegarsi fuori paese, ma essa ha solamente una relativa abbondanza di popolazione, la quale, per le tasse enormi e per la miseria che serpeggia fra le nostre classi lavoratrici, non trova in paese di che vivere con una certa larghezza, e talvolta non trova nemmeno il pane quotidiano, onde abbandona il suolo natìo senz'altro capitale, senz'altro corredo che le braccia per lavorare.

Ma vediamo un po' dove si avvia questa popolazione di emigranti? Certamente l'emigrazione italiana si espande in qualunque altra parte del mondo, tranne che in Africa e tanto meno poi sulle rive del Mar Rosso.

Infatti, dicono le statistiche che appunto negli anni 1882 e 1883, quando fu inaugurata la nostra spedizione africana, degli emigrati italiani, ben settantamila si diressero sull'America; mentre in Africa non andarono che 5000, e ancora bisogna notare che questi 5000 per la maggior parte si sparsero nella Tunisia, nella Tripolitania, in Algeri, o anche piuttosto al Capo di Buona Speranza, ma nessuno di essi si diresse nell'Africa orientale.

Ora, perchè voler violentare la tendenza e la corrente della nostra emigrazione? Perchè si lasciano senza protezione nell'America quei nostri compatriotti e fratelli... i quali pure servono ad arricchire il nostro Paese, consumano i nostri prodotti e mandano in Italia gran parte dei loro risparmi? perchè trascuriamo queste colonie naturali per andare ad impiantarne nelle sabbie d'Africa a prezzo di tanti milioni e di tanto sangue dei nostri bravi soldati!!

Ecco le censure che io muovo.

Da quel che io ho detto si capisce anche quello che io penso si debba fare. Riparare e vendicare al più presto, se pur è possibile, l'oltraggio fatto ai nostri soldati gloriosi sul campo di Dogali e poi ritirarsi da un suolo infecondo e deletorio, che non presenta nessun vantaggio neppure nel più lontano avvenire.

***

Dopo la questione africana un altro argomento importante richiede tutta l'attenzione dei rappresentanti della nazione: ed è la questione finanziaria. Nei due rami del Parlamento fu giustamente osservato e lamentato come i nostri bilanci sono esposti con scritture e sistemi confusi, dove invano si cercherebbero i giusti stanziamenti e come questa mancanza di chiarezza abbia ingenerato nell'animo dell'attento osservatore una inquietante incertezza sul vero stato finanziario del Paese! Lo stesso ministro Magliani dovette convenire che era necessario fare una finanza severa, ed ultimamente confessò che bisognava ricorrere a nuove imposte per coprire lo sbilancio e per far fronte agl'impegni assunti verso il Paese.

Tutto questo è doloroso doverlo dire innanzi a cittadini che sono già così oberati dalle imposte, e mentre molte industrie, prima fra le quali l'agricoltura, minacciano di rovinare e gemono affranto sotto il peso di enormi tasse. Il peggio si è che con un po' di avvertenza, di energia e di fermezza nell'Amministrazione, questi inconvenienti si sarebbero evitati. Perocchè le nostre entrate in 19 anni sono oramai cresciute di circa 180 a 200 milioni all'anno.

Lasciate ch'io deplori perchè non si sia provveduto prima a cambiare questo cattivo indirizzo della politica finanziaria. Oggi, nel nuovo Ministero che fu ricomposto, accanto al Magliani ha preso posto un uomo autorevolissimo nelle finanze, il quale, coi suoi scritti, coi suoi discorsi e colle critiche serie e giuste fatte in passato, ha dimostrato di avere grandemente a cuore la nostra amministrazione finanziaria, educato qual è alla scuola del nostro non mai abbastanza compianto Quintino Sella, ed animato egli pure dal più ardente e provato patriottismo.

Auguriamoci che riesca efficace l'opera del ministro Saracco, che alle parole del passato corrispondano i fatti dell'avvenire, e coll'aiuto di lui la politica finanziaria italiana percorra una via più retta e più sicura. A questo fine eziandio saranno ispirati i miei atti ed i miei voti come vostro rappresentante.

***

Quanto vi ho detto che dall'illustre Saracco abbiamo ragione di aspettare una seria cooperazione ed una più corretta amministrazione finanziaria, ho già detto implicitamente che un miglior avvenire spero pure riservato ai nostri lavori pubblici intrapresi o di cui abbisogna il nostro Paese. Per far progredire ed aumentare le nostre produzioni, il nostro commercio e le nostre industrie a noi occorrono pronti e rapidi mezzi di comunicazione.

La Camera ha votato grandi lavori. Forse troppo grandi. Ma la cattiva amministrazione passata (precedente) ne compromise gravemente l'esito.

Abbiamo visto l'ex-ministro Genala venir fuori all'impensata ad annunziare che nei lavori sulle costruzioni ferroviarie, in esecuzione delle leggi del 1879 e 1882 delle oramai famose Convenzioni, la spesa si dovrà aumentare di un miliardo e 64 milioni in più di quella preveduta.

Non c'è che dire, è davvero un bell'aumento! Ma perchè tanto spese? Per studi fatti senza contratti regolari e senza intelligenza, per fare delle opere grandiose e di gran lusso, per costruire stazioni ferroviarie che costano milioni e milioni, per fare dei ponti monumentali costosissimi che potranno benissimo arricchire degli appaltatori più o meno fortunati, ma non rendono certo un gran servigio a quei paesi che mancano del necessario per la loro vita commerciale e industriale e invano domandano un maggior sviluppo di viabilità. Tutto questo stato di cose era ed è gravissimo: occorre pertanto che la nuova Amministrazione, più accurata, più severa, più pratica, ripari a tanti danni e ridoni fiducia al Paese, assicurando l'adempimento degli impegni senza compromettere le finanze.

Siamo tutti disposti a fare qualunque sacrificio per il bene e l'onore del nostro Paese, ma abbiamo il dovere di esigere che il nostro danaro sia utilmente impiegato e speso e non sprecato inutilmente. Questo appunto promise il ministro Saracco nel suo primo discorso ministeriale d'Acqui. Attendiamolo alla prova, aiutiamolo, incoraggiamolo su questa strada.

Nell'industria, agricoltura e commercio tutti gli uomini pratici lamentano tuttora la deficienza di buone scuole industriali, come ne hanno a dovizia quasi tutte le altre nazioni. Sta bene che l'on. Grimaldi abbia presentato un mese fa al Parlamento un suo progetto di legge in proposito; ma, a parer mio, quello schema di legge è incompleto, e richiederà non poche modificazioni, se pur verrà discusso mai.

Importa che si istituiscano delle buone scuole pratiche, ben dirette, le quali ci possano dare degli esperti direttori di fabbriche, degli uomini versati negli studi tecnici, come tintori, meccanici, disegnatori, ecc.

L'importanza e l'utilità di questa scuola risulta pure dal fatto che, nel solo distretto della Camera di commercio di Torino, vi sono molti impiegati venuti dagli altri Stati, i quali percepiscono stipendi individuali che variano dalle 5 alle 30,000 lire e per una somma annuale che arriva al milione. Io faccio sinceri voti perchè questa scuola possa al più presto essere istituita e possa quindi fornirci quei direttori di stabilimenti e di officine che oggi pur troppo siamo obbligati di chiamare da esteri paesi, mentre è spesso difficile trovare impieghi per i nostri nazionali.

***

Vorrei pur dire qualche cosa circa la rinnovazione dei trattati commerciali e circa la revisione e l'adozione delle tariffe generali, che formano principale oggetto di studio degli uomini pratici in questi giorni; ma questo argomento, molto grave e complesso, sarà trattato e svolto, al certo, con molta maestria e competenza dall'onorevole mio collega Tegas. Vi basti solo ch'io accenni doversi preferire, a mio avviso, il regime dei trattati commerciali, perchè essi assicurano per più lungo tempo un trattamento equo e costante alla esportazione, e i nostri produttori sanno almeno a che attenersi per il periodo della loro durata.

Mentre invece una lotta a tariffe generali riuscirebbe assai più pericolosa e avrebbe con sè la continua minaccia di variazioni improvvise e sempre dannose.

***

Parlando della esportazione dei nostri prodotti, non mi è possibile tacere dei prodotti esteri e dei dazi protettori, e come furono più chiamati dazi compensatori. Pur riconoscendo tutta la saviezza e giustezza della dottrina del libero scambio, è giocoforza ammettere che noi attraversiamo un periodo di traffici e commerci internazionali durante il quale, un ben applicato ed opportuno protezionismo può, non solo diventare legittimo, ma necessaria difesa. E valga il vero; se gli Stati a noi più vicini ed amici quasi ogni giorno ci oppongono nuovi dazi aggravanti la esportazione dei nostri prodotti naturali e manufatti, perchè a noi non dovrebbe essere concesso un movimento di giusta rappresaglia che possa servire di efficace tutela ai nostri produttori? Perchè si dovrebbe sottostare ai danni che gli altri ci infliggono senz'alcun riguardo, nè pensare alla difesa? Il volere essere libero-scambisti ad ogni costo e malgrado tutto, diciamolo pure francamente, sarebbe essere troppo ingenui.

Nè valga osservare che, per cagion d'esempio, il dazio sui cereali darebbe solo qualche vantaggio ai produttori, ma arrecherebbe maggior miseria ai lavoratori, ai nullatenenti, ai diseredati. È codesto un sofisma facile a combattersi, perchè, sia vero invece, che se i produttori sono messi in grado di realizzare un onesto ed equo guadagno, essi possono alla loro volta retribuire meglio chi dal solo lavoro ricava il suo sostentamento, e quindi la relativa prosperità degli uni rispecchiar si deve naturalmente sopra la non meno relativa prosperità degli altri. Certo che questa materia complicata dei dazi, come tutto che riflette gli interessi dei più, richiede non poco discernimento e misura per essere trattata con vantaggio di tutti. Ed è perciò che mi auguro di assistere presto, nel nostro Parlamento, ad una discussione ampia ed intelligente su tale proposito; ma temo, pur troppo, che questo mio voto debba aspettare non poco prima di essere soddisfatto.

Ad ogni modo, a me basti il dirvi francamente con quali criteri ed intendimenti pratici avrei in animo di affrontare tale discussione, e come solo alla conquista del vero interesse comune vorrebbe inspirarsi il mio voto. In me si cercherebbero invano gli elementi indispensabili per mettermi alla rincorsa di una troppo facile aura popolare; parco di parole, io fui maggiormente di promesse, e voi ben lo sapete.

Ma persuaso del gravissimo compito assuntomi, accettando l'alto mandato di vostro rappresentante, posso assicurarvi che per zelo, per amore di giustizia e per coscienzioso studio di ogni cosa utile e buona, io nulla lascierò d'intentato per rendermi degno di quella generosa fiducia onde mi si volle onorare. Vi assicuro che ogni mia cura, ogni mio studio saranno con invariabile costanza diretti al conseguimento del maggior bene possibile per tutti; che, quale vostro deputato, io non mi considero come il rappresentante di una sola regione o di una sola provincia, ma il rappresentante dell'intera nazione, alla cui grandezza e prosperità noi tutti aspiriamo.

Certo che, così operando, io non dimenticherò di essere il terzo eletto del IV Collegio di Torino, e come tale, ora e sempre, a tutta disposizione dei miei elettori carissimi. E lasciate che io chiuda il mio povero dire col portare un brindisi agli elettori tutti del IV Collegio di Torino, un brindisi a questa patriottica Piscina, che ci accolse con tanta cortesia ed alla quale mi legano dolci ricordi di famiglia, un affetto sincero ed una riconoscenza che non ha limite.

Discorso dell'on. Geymet.

Dopo l'on. Peyrot, prese la parola il generale Geymet.

Fatti i suoi ringraziamenti agli elettori, e salutato nel senatore Corte un suo compagno d'Accademia, disse essere suo dovere render conto dell'ultima, travagliata e difficile fase della politica italiana. Reputa somma ventura trovarsi ora in conformità di opinioni coi suoi due colleghi. Quantunque tutti e tre, ascritti a diverso partito, fu eguale in essi l'intento di assicurare i supremi interessi della patria in difficilissimi momenti. Il Collegio seppe apprezzare la loro schietta indipendenza e loro nobile gara. Altri deputati meno avventurati avrebbero potuto trarre argomento dalla disparità di posizione e di opinioni per protestare contro lo scrutinio di lista. Egli non vuole pronunciarsi al riguardo. Quando si hanno elettori intelligenti, tolleranti e moderati come quelli del Collegio di Pinerolo si può lasciare anche da banda la questione dello scrutinio di lista.

Egli, del resto, ha sempre creduto che la temperanza dovesse essere la base della politica, e che essa sola possa assicurare l'esistenza dei partiti ed il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari; essa sola può fare che non prevalgano gl'interessi dei gruppetti, i deplorevoli e biasimevoli intrighi.

Non dice ciò per trincerarsi e non assumere la responsabilità dei suoi voti. In occasione del bilancio dei lavori pubblici (27 gennaio), diede voto contrario perchè, quantunque stimi l'ingegno del Genala, non voleva dare una perfetta assoluzione ai procedimenti del Governo, nè sanzionare con un voto solenne irregolarità immeritevoli di scusa come la costituzione dell'ispettorato generale delle ferrovie senza consultare il Consiglio di Stato, come esige la legge.

Dall'amministrazione della guerra si voleva la costruzione di tronchi ferroviari non votati dal Parlamento. Si pretendeva ancora dai deputati della Maggioranza il formale impegno di votare un miliardo e 64 milioni per costruire la metà delle ferrovie già approvate dal Parlamento su calcoli preventivi non sinceri. C'erano nei ministri esigenze proterve, ed egli non ritenne che la Maggioranza dovesse essere docile fino alla soggezione.

Votò di gran cuore, invece, la domanda di cinque milioni dopo l'infausta spedizione d'Africa, perchè considerò che il Governo avesse bisogno in quel momento dell'aiuto di tutti. Avrebbe voluto che la Camera avesse seguito il patriottico esempio del Senato, giacchè importava sollevare l'animo di tutti da un tristissimo incubo.

Dopo quel voto il Governo fu per 22 giorni dimissionario: la maggioranza s'era ristretta, ma nessuna maggioranza avrebbe potuto sostenere un Ministero in così fiera burrasca. Fa voti perchè il nuovo Ministero che è lieto di vedere favorevolmente accolto, ci dia realmente un Governo forte, circondato da prestigio, un Governo non d'un solo ministro, ma di tutti.

(Povero Depretis! Quante crude parole gli dicono i suoi vecchi amici!)

Vuole un Governo che sia risoluto a dare un regolare assetto alla grave posizione nella quale ci troviamo, e sappia rendersi tetragono agli attacchi dei male intenzionati.

Manda un evviva al Re, augurandosi, sotto gli auspici suoi, la prosperità della patria italiana.

Discorso dell'on. Tegas.

E, dopo l'on. Geymet, il più antico dei tre anabattisti, l'on. Tegas.

Non s'aspettava (e perchè?) d'essere accolto in modo così festante, e non verrebbe portare una nota mesta che fosse una stonatura nella festa.

Parlando, prima di tutto, della politica estera, si disse fautore della triplice alleanza. Crede che il conte Di Robilant, rinnovandola, abbia fatto all'Italia un gran bene. Difatti, i dubbi gli allarmi che inquietarono per mesi l'Europa, sono, se non dileguati, almeno procrastinati. Ciò è dovuto in gran parte all'adesione dell'Italia all'alleanza centrale; questa adesione fu forse il fatto politico più importante di questi ultimi tempi. E l'Italia adempie così alla sua promessa di essere un elemento di pace. L'Italia non può volere una guerra nella quale essa avrebbe tutto da perdere.

Certamente è deplorevole che il paese nostro, come del resto anche gli altri, sia chiamato a sempre maggiori sacrifizi per spese militari, ma questo è un grave e fatale destino.

L'Europa spende in complesso per gli eserciti 6 miliardi e mezzo all'anno e si rovina; questo non potrebbe durar troppo senza condurla ad una guerra sociale, o metterla in una condizione d'imbecillità senile di fronte all'America.

In simili condizioni, la politica che conveniva di più all'Italia era quella della concentrazione di tutte le sue forze. Esse furono invece disperse e sciupate in una impresa coloniale. Egli non può che biasimare questa febbre coloniale. Disapprovò fin dal primo momento l'occupazione di Massaua, tanto più che era fatta senza autorizzazione del Parlamento.

Ammette le spese per la difesa del paese, ma non aderisce ad imprese esteriori. Si volle paragonare l'impresa di Massaua alla spedizione di Crimea; ma il paragone non regge. La spedizione di Crimea aveva un nobile scopo; trattavasi di portare in mezzo alle più grandi Potenze la bandiera del Piemonte, all'ombra della quale s'erano ricoverati tutti i figli d'Italia; si faceva della grande politica per redimere l'Italia. Nel Mar Nero c'era tutto da guadagnare e nulla da perdere; nel Mar Rosso c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Passando a ragionare della questione finanziaria, l'on. Tegas confessò (lui che per tanto votò pel Ministero Depretis e per Magliani) che da molti anni non si vive che nella menzogna; che la legge ferroviaria del 1879 fu un omnibus elettorale; che l'abolizione del corso forzoso non è reale; che le Convenzioni ferroviarie non furono che una operazione finanziaria di ripiego; che abbiamo oltre un miliardo di deficit, e siamo sempre più debitori all'estero mentre cresce l'importazione e scema l'esportazione. Deplorò di non veder riordinate le Banche; che sia alto lo sconto, e disse che con mezzi artificiali non si avrà mai nessun pareggio. D'economia, poi, non se ne parla più.

(Qui sarebbe il caso di domandare all'on. Tegas se continuerà a votare per Magliani ed i suoi complici necessari).

Dopo ciò, l'on. Tegas entra nel suo tema favorito: la riforma doganale ed i dazi protettori per l'agricoltura. Egli parla su questo tema per 28 minuti, senza contare i secondi. Dice delle miserande condizioni dell'agricoltura e della necessità di risollevarla, del deprezzamento delle terre e dei prodotti, dell'emigrazione, della concorrenza americana e asiatica, e della necessità di estremi rimedi in estreme condizioni, essendo in molti luoghi impossibile cambiar le colture, mancando i capitali a buon patto per farlo e tutto il resto che si suggerisce non essendo che panacea buona a poco.

Ma questi argomenti sono vecchi, e si espongono da anni nei Comizi e nei giornali. Non è qui il caso di ripeterli. Hanno già fatto, lo confessiamo, un po' di strada nelle menti; lasciamo che facciano il resto da sè.

E veniamo alla conclusione del discorso dell'on. Tegas, il quale riconobbe essere necessaria una amministrazione più oculata, più severa, più pratica, nell'adempimento degli impegni presi. Siamo tutti patriotticamente disposti a fare qualunque sacrifizio, ma abbiamo il dovere di esigere che il danaro sia utilmente impiegato.

Questo è quanto esigeva e prometteva il senatore Saracco. Sarebbe stato meglio che questo collaboratore di Quintino Sella avesse assunto il portafoglio delle finanze. Tuttavia egli fa parte del Ministero delle finanze, e saprà fare il fiero censore e ottenere un miglioramento nell'indirizzo finanziario.

Riconosciuta la necessità di nuovi provvedimenti finanziari, è però contrario alla conservazione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria. Vuole inoltre una pronta riforma delle finanze comunali.

È conservatore, ma non è contrario alle riforme necessarie, perchè spesso, per conservare, bisogna riformare. Si augura anch'egli, come il senatore Corte, che la politica italiana sia quella della pace, della giustizia e della libertà.

Altri discorsi.

L'on. Roux si compiace d'aver sentito la parola del senatore Corte e di tre deputati i quali espressero con grande schiettezza idee serie e ferme. Essi rappresentano bene una popolazione patriottica messa a guardia delle Alpi, operosa ed industre, che offre alla patria degli operai e degli soldati. Si rallegra che nel Collegio di Pinerolo abbiano salde radici la fermezza e la libertà delle opinioni, la temperanza dei giudizi e l'amore della disciplina. Inneggia a questo spirito di libertà, ed all'amore dimostrato sempre dalle popolazioni pinerolesi per quella dinastia di Savoia che ha sempre saputo trovare, nei frangenti difficili, i consigli più grandi. A queste popolazioni ed alla dinastia di Savoia porta il suo saluto.

Chiude la serie dei discorsi il signor Edoardo Asinari, rappresentante del Consiglio comunale di Virle, il quale attesta la simpatia degli elettori pei loro tre deputati, di cui loda l'ingegno e l'operosa attività.

Dopo ciò, dopo ripetuti applausi a tutti i discorsi e infiniti complimenti a tutti gli elettori, il pubblico (a quell'ora un cinquecento persone) si disperde e esclama. I deputati coloro accompagnati dai signori elettori. E i reporters vanno a visitare il collegio Berlatti. Alle 7 1/2 si riparte festeggiati sul monte e chi pel piano.

Ma di questo collegio impareggiabile e del suo amabile fondatore parleremo un altro giorno. Per oggi, dobbiamo far punto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La statua di Vittorio Emanuele per Venezia. — Nella fonderia Nelli, in via Luciano Manara, si è felicemente gittata la statua equestre in bronzo di Vittorio Emanuele pel monumento che Venezia inaugurerà il 24 corrente al primo Re d'Italia.

Il pregevolissimo lavoro dell'on. Ettore Ferrari è ora esposto al pubblico.

La statua di Vittorio Emanuele partirà da Roma il giorno 15. Stante le dimensioni colossali della statua, verrà adoperato pel trasporto lo stesso carro speciale che ha servito pel trasporto a Genova della statua di Vittorio Emanuele nel 1885.

NAPOLI. — Il tentato suicidio di un torinese. — Leggiamo che l'ingegnere Adriano Fanelli di Torino, avanti ieri a sera, alle ore otto, si fermava in un gabinetto del *Water-Closet*, che sta in faccia al *Vermouth* di Torino, e si tirava un colpo di rivoltella nell'orecchia sinistra. La palla uscì fuori del cranio; però non produsse la desiderata morte. L'infelice, in condizioni assai disperate, venne ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini. Nella stanza dell'*Albergo d'Italia*, dove abitava, si rinvenne una lettera diretta al console francese, in cui il Fanelli pregava di non avvertire la sua famiglia. Aveva in dosso venti centesimi.

FIRENZE. — L'ultima predica di Fra Agostino. — La predica di addio del padre Agostino da Montefeltro suscitò nel Duomo un entusiasmo addirittura profano. Scoppiarono triplici salve d'applausi fragorosi, generali.

Dopo la predica, la lettiga del frate riuscì a stento ad aprirsi un passaggio attraverso la folla immensa che erasi stipata nel tempio fino dalle sette della mattina, vale a dire quattr'ore prima che cominciasse il sermone.

— **Un insetto dannoso alla canepa.** — In una località di Solara è comparsa, in questi giorni, una larva d'insetto piccolissima di un colore fulvo, la quale distrugge alle radici le giovani piante della canepa.

Alcuni esemplari furono già inviati alla regia stazione entomologica di Firenze e il signor Massa fu pregato di fare ricerche in proposito, constatarne i danni e tesserne la relazione che dalla stazione di Firenze verrà, come di consueto, inviata poi al Ministero d'agricoltura.

MANTOVA. — (Nostra lett., 12 aprile). — **Riunione di socialisti.** — Ieri, nell'Anfiteatro Virgiliano, si riunirono i socialisti della città e provincia per promuovere un accordo del partito scisso fino ad ora in tre giornali: *Favilla*, *Nuova Favilla* e *Lotta*.

Si voleva che le forze sparpagliate si raggruppassero intorno alla vecchia *Favilla*, e il deputato Moneta sosteneva a spada tratta che il suo giornale corrispondeva pienamente alle esigenze generali del partito. Così però non la pensano gli anarchici, i quali spiattellarono al Moneta la loro disapprovazione, perchè, secondo loro, la *Favilla* si presta di più agli interessi dei radicali e democratici, di quello che alla propaganda rivoluzionaria.

Dopo un'animata discussione, nella quale non fu possibile alcun accordo, si stabilì di indire una nuova riunione quando le Associazioni operaie saranno meglio organizzate. Così continueremo ad avere tre giornali socialisti, uno moderato ed uno progressista, e scusate se è poco per una città di trentamila abitanti.

SAVONA. — (Nostra lettera, 12 aprile) — **Soccorsi ad Albissola.** — (F.) — Per cura dell'onorevole De-Mari, incaricato della distribuzione ai danneggiati delle somme raccolte dagli studenti torinesi, venne consegnato in questi giorni buon numero di coperte al sindaco di Albissola Mare, per la ripartizione alle famiglie maggiormente bisognose, le quali, già da qualche tempo provviste di comodi ed igienici ricoveri, grazie all'attività ed energia spiegate dal sindaco signor Schiappapietra, hanno così con che meglio ripararsi dai persistenti freddi e dall'umidità del suolo.

— **Il ritorno alla calma.** — Da noi, passata la foga delle elezioni ed esaurita oramai ogni questione sulla legalità o meno dell'avvenuta proclamazione del Sanguinetti, tutto è ritornato alla calma abituale. Se poi non fosse delle innumerevoli impalcature addossate per ogni dove contro i caseggiati per le necessarie riparazioni, si direbbe che Savona non ha menomamente risentito neanche del terremoto.

Ultimate le poche riparazioni che ancora rimangono a farsi, sarà cancellata, per così dire, ogni traccia della tremenda scossa, ed i forestieri che nella prossima estate si riverseranno, come al solito, alla nostra marina per ritemprarsi nelle pure acque, ritroveranno Savona sempre linda, pulita, gaia e dimentica, ormai, di una disgrazia che l'ha grandemente afflitta ed alla quale ha saputo in breve tempo riparare.

ALBESE. — Fiera primaverile. — Il sindaco notifica che la prima fiera primaverile autorizzata pel terzo martedì di aprile avrà luogo quest'anno il 19 corrente. *Il sindaco:* BLANDINO.

OULX. — (Nostra lettera, 11 aprile). — **Morte per la via.** — Stamane, sul far del giorno, nei pressi della stazione ferroviaria venne trovato disteso lungo al suolo un uomo che pareva morente.

Cosa strana, chi fosse, donde venisse nessuno sapeva. Lo si chiama, lo si desta, niente. Tutti si chiedeva: « Che sia assiderato dal freddo? » Subito viene trasportato in una stalla; gli si presta ogni cura possibile, cordiali, fregagioni sullo stomaco; tutto fu inutile: l'infelice spirava alle ore 10 1/2.

Gli si rinvenne un biglietto di visita su cui sta scritto: *Vighetti Emanuele, vicolo delle Tre Stelle, num. 3, piano 3º, n. 22*, ed un portamonete.

MONCALVO. — (Nostra lett., 12 aprile). — **Beneficenza.** — Le sventure che in sì breve tempo percossero l'Italia non lasciarono freddo il cuore dei Moncalvesi.

Venne in animo all'egregio professore G. C. Bernardi di dare uno spettacolo teatrale a favore dei danneggiati dal terremoto. Con lieto tatto l'egregio professore scelse le commedie: *Sorprese notturne*, di Giacosa; *So tutto*, di Salvestri, e la brillante *Patatras*.

L'esecuzione non lasciò nulla a desiderare; un bravo intanto alle gentilissime signorine Luzzati, Alice, Dellegrazie e Rinetti, nonchè ai signori prof. Bernardi, Abbriata, Gatti e Avezzano. Speciale lode va meritata l'egregio studente G. C. Magnarda, direttore di scena.

È superfluo il dire che, sia per lo scopo della serata, e per la speciale valentìa degli attori, il teatro era affollato, e che larga messe di applausi raccolsero l'avvenente signorina Rinetti e l'egregio prof. Bernardi.

Imitino gli altri Comuni del Monferrato il generoso esempio di Moncalvo, che tanto gareggia nel beneficare.

PRUNETTO (Mondovì). — (Nostra lett., 9 aprile). — **Danni arrecati dal terremoto.** — Il terremoto del 23 febbraio ha cagionato anche in questo Comune danni considerevoli.

Il tetto della casa di certo Negro Pietro sprofondò, seppellendo sotto le macerie due buoi. I danni sofferti dal Negro superano le duemila lire.

L'abitazione del parroco è resa inservibile; la casa comunale, l'edifizio della scuola maschile e diversi fabbricati di proprietà privata furono, qual più, qual meno, danneggiati.

Tanto questo Comune, già impoverito dalla recente inondazione del fiume Bormida, quanto alcuni fra i privati, non sono assolutamente in grado di provvedere al ristauro delle case pericolanti.

Non sarebbe equo e pietoso che il benemerito Comitato di beneficenza di Torino prelevasse dal fondo delle offerte raccolte un adeguato sussidio in favore di Prunetto?

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 14 aprile.

Il « Cuore » di E. De Amicis.

Il recente libro educativo « Cuore » di Edmondo De Amicis, scritto per i ragazzi, è giunto alla sua 50ª edizione. Il libro non aveva in fronte nessuna autorizzazione di Ministero, nessuna raccomandazione di Consiglio scolastico, nessun altro titolo che invitasse ad adottarlo nelle scuole e nelle famiglie all'infuori del semplice nome dell'autore, eppure in sei mesi appena esso fu divulgato in tutta Italia e accolto con festa da oltre cinquantamila lettori.

La meritata fortuna, nuovissima nella storia bibliografica d'Italia, val meglio d'ogni elogio.

* **Pitagora, i suoi tempi e il suo Istituto**, — lettura fatta alla Società Filotecnica dalla signorina Maria Bobba.

Numeroso e scelto pubblico, specie di gentili signore, trasse lunedì sera alla Filotecnica per udire la signorina Maria Bobba.

La gentile leggitrice soddisfece molto bene all'aspettazione che l'annunzio della sua conferenza aveva destato. La signorina Bobba, senza preamboli, fece assistere la storia di Crotone e di Sibari, disse della distruzione di Sibari, effetto della sua mollezza, e della apparizione di Pitagora in Crotone. Disegnato così a grandi tratti il fondo del quadro, la leggitrice seppe far spiccare la figura di Pitagora, prima come personaggio leggendario, poi Pitagora umano. Della scuola di Pitagora disse la signorina Bobba molte cose e a lungo, dimostrando come molte idee antiche siano sempre nuove e possano applicarsi ancora ai tempi nostri.

A questo brevissimo ed imperfetto cenno dobbiamo aggiungere che la leggitrice si mostrò studiosissima dell'argomento, e seppe spargere il medesimo di molte e belle osservazioni e sentenze, abbellendolo ancora con opportune immagini poetiche.

La lettura della signorina Bobba fu salutata da lunghi e calorosi applausi.

* **Al teatro D'Angennes** l'ultima recita della stagione è annunziata per domenica, 17 corrente, ed il programma di quella rappresentazione è variatissimo e sarà di particolare impegno di tutta la Compagnia marionettistica.

Sabato sera avrà luogo la beneficiata del lepido Gianduja con spettacolo di commedia, farsa, ballo e intermezzi di lotta e ginnastica.

Il progresso fatto in questi ultimi tempi dai piccoli artisti del già S. Martiniano è tale che alla famiglia Lupi vennero fatte vantaggiosissime offerte per la cessione del loro *edificio*, meccanismi e attrezzi; di qui la probabilità che manchi un altr'anno il tradizionale divertimento preferito dei nostri bimbi, se non verranno altri a emulare le antiche marionette torinesi.

* **Conferenza al Circolo centrale.** — Si ricorda che questa sera, alle ore 8 1/2, ha luogo l'annunciata conferenza del cav. Carlo Bonis, sul tema: *L'Italia e l'Abissinia*.

* **Conferenza al Circolo operaio liberale.** — L'avv. Mauro Paretti, continuando il suo corso di storia moderna al Circolo operaio liberale, tratterà stasera (ore 9) della rivoluzione italiana nell'epoca 1859-66.

L'ingresso è libero.

CRONACA

Giovedì, 14 aprile

= **La principessa Isabella.** — Stamane, alle 8,40, è partita per la Spezia la principessa Isabella duchessa di Genova.

= **Escursioni del Club Alpino.** — Il vasto programma di escursioni alpine comunicatoci da questa sezione del Club apre nel corrente mese la seconda serie delle escursioni, portando gli alpinisti nella valle d'Aosta, la cui ferrovia rende ora facile e spedita la visita dei suoi pittoreschi recessi e della sua splendida corona di vette e ghiacciai.

L'ascensione stabilita per domenica, 17 corrente, sul M. Zerbion (m. 2721) offre al viaggiatore la vista dei rinomati soggiorni di St-Vincent e di Chatillon. Dalla vetta di quel monte si estende un vastissimo panorama e si schierano in circolo tutti i colossi delle Alpi: il Monrosa, il Cervino, il Gran Combin, il Monte Bianco, la Grivola, il Gran Paradiso, ecc.

La partenza è fissata per sabato sera, 16 corr., con ritrovo alla stazione di Porta Susa alle ore 6 pom. Il ritorno si effettuerà domenica sera o lunedì mattina.

Le iscrizioni si ricevono al Club (via Alfieri, 9), ed i soci sottoscritti sono pregati di trovarsi venerdì sera, alle ore 9 pom., nel locale sociale per i definitivi accordi.

= **L'on. Baccarini.** — Proveniente da Roma, giunse il 12 nella nostra città l'on. Baccarini. Egli dopo breve fermata, riparti per Parigi.

= **La famiglia Robilant.** — Martedì giunse a Torino la famiglia dell'ex-ministro degli affari esteri, conte Di Robilant.

= **Pellegrini francesi.** — Oggi, alle ore 5,45 pom., giungeranno da Roma i pellegrini francesi che furono di passaggio in Torino il 1º aprile.

Essi ripartiranno per Parigi il giorno 15, alle 5,2 pom.

= **Treni in arrivo a Torino.** — Col giorno 15 corrente verrà modificato l'orario dei seguenti treni in arrivo a Torino:

Il treno di Cuneo (696) che arrivava alle 4,54 pom., arriverà invece alle 4,35.

Il treno di Aosta (478) che giungeva alle 10,35 pom. insieme a quello di Milano, arriverà invece isolato alle 10,20.

Il treno di Novara (302) invece delle 7,40 ant., arriverà alle 8,31.

= **Partenza di Alpini.** — Stamane, alle ore 7 antim., partì da Torino per Pinerolo un battaglione del 4º reggimento alpini.

= **Giuoco del pallone.** — Domenica, 16 corrente, avrà luogo, per l'apertura del giuoco, una grande gara al pallone.

= **Un fanciullo smarrito.** — Ieri sera sul tardi, un fanciullo d'anni 7, per nome Ubiglio Biagio, si aggirava smarrito nel sobborgo della Madonna del Pilone.

Venne ricoverato dalle guardie rurali, e stamane disse che abitava in piazza Castello, n. 1.

Le guardie ve lo accompagnarono, ma in quel palazzo nessuno lo conosce. Ora è custodito dalla moglie di una guardia urbana.

= **Investita dalle fiamme.** — Pereno Angela, d'anni 12, abitante coi suoi genitori alla cascina Palazzotto (Madonna di Campagna), ieri sera, verso le sei, stava seduta sopra uno scanno presso il camino della casa e sonnecchiava.

Ad un certo punto le si apprese il fuoco alle vesti. La piccina, svegliatasi di soprassalto, si alzò e scese nel cortile gridando come un'ossessa.

Alle grida disperate della fanciulla, che era già tutta avviluppata dalle fiamme, accorse un tal Milano Giuseppe, affittavolo della cascina stessa, il quale strappò le vesti d'addosso alla disgraziata, scottandosi gravemente esso stesso le mani.

La piccina fu visitata dal dottore Ghirardi e quindi, dietro suo suggerimento, fu portata all'Ospedale di San Giovanni.

= **Stanco di vivere.** — Ieri, verso le ore 4 pom., certo Dadone Carlo, d'anni 23, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 3, si recò in un albergo di via Lagrange, e si fece allestire una camera. Quando l'ebbe e rimase solo, si pose a letto. Due ore dopo, cioè, verso le 6, una detonazione di arma da fuoco chiamò i camerieri nella camera del Dadone.

Il disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella al costato sinistro ed era rimasto ferito gravemente.

Vennero chiamate due guardie urbane, le quali accorsero subito sul luogo e trovarono il Dadone che aveva ancora la rivoltella in pugno carica di quattro colpi.

Una delle guardie andò in cerca d'un medico per vedere se lo stato del giovane permetteva di trasportarlo all'ospedale. Il dottor Trevisan, che abita in via Roma, n. 40, si recò anch'egli sul luogo e suggerì il trasporto del ferito all'Ospedale S. Giovanni. Il Dadone aveva preparate due lettere: e le aveva lasciate sopra un mobile della camera, una era chiusa e diretta alla Questura, l'altra aperta e in essa domandava perdono alla famiglia.

Il Dadone era stamane ancora in vita.

= **Cavallo abbandonato.** — Certo Bronzino Giuseppe rinvenne ieri sullo stradale di Francia un cavallo abbandonato. Egli lo condusse allo stallaggio delle *Tre Galline* e poi ne diede avviso al Municipio.

= **Il fischio d'una locomotiva.** — Il cavallo della vettura pubblica n. 125, adombratosi del passaggio di una locomotiva dei fratelli Diatto, fece un improvviso scarto indietro e rovesciò il veicolo. La vettura ebbe a riportare diversi guasti, il quadrupede si produsse una ferita alla gamba sinistra.

Un signore che si trovava nel legno non ebbe alcun danno. Cavallo e vettura vennero, per cura del cocchiere Manicotto Giovanni, condotti nella scuderia e rimessi al concessionario.

Il fatto avvenne sul corso S. Maurizio.

= **Arrestati:** P. Antonio, d'anni 24, da Torino, per violenze usate contro una bambina di sette anni; un individuo contravventore all'ammonizione; uno per questua; un minorenne fuggito dalla casa paterna e sei per oziosità, vagabondaggio e sospetti in genere.

ESTERO

Il signor Stojlow a Vienna.

Ci scrive *Bix* da Vienna:

« Il signor Stojlow, ministro della giustizia bulgaro e già uno dei « tre » che peregrinarono per le capitali d'Europa, è qui da parecchi giorni, e non ha ancora l'aria di prepararsi alla partenza. Fu una volta dal conte Kalnoky, con cui ebbe una lunga conferenza, ma di quello che gli ha detto e n'ha sentito, nessuno sa nulla precisamente; potete mettere in quarantena tutte le pretese informazioni dei giornali così di Vienna, come di Parigi, come di Londra. Molti, anzi, dei giornali che più parlarono in proposito non hanno qui corrispondenti, e c'è poi il corrispondente di un foglio inglese conservatore, i cui telegrammi sono i più spesso riprodotti, che s'è già creato una fama nello sparar bombe.

« Non ci è di sicuro che questo: da tutti i Gabinetti — meno che da Pietroburgo e Parigi — piovono lodi all'indirizzo del Governo e del popolo bulgaro; ma nessuno vuol fare un passo per togliere il Principato da una situazione in cui, a detta dello stesso Stojlow, non potrebbe molto più a lungo durare. « Saremo costretti a proclamare la repubblica con un triumvirato! » — disse il ministro della giustizia. — « L'Europa non potrebbe approvare una cosa simile » — rispose il conte Kalnoky. « Ma almeno aiutateci a trovare un principe; noi abbiamo bisogno di uscire dal provvisorio! » « Noi? O come dobbiamo fare? Abbiate pazienza! »

« Dicono; se non facesse che un passo verso Sofia, la Russia vedrebbe venirle incontro i Bulgari con mille passi. Già: ma quel passo non si fa, e non si farà. « Date le cose come stanno — ha affermato qui il generale Kaulbars — l'inerzia è ancora la migliore delle politiche. » A Pietroburgo credono che i Bulgari saranno, un bel giorno, costretti a piegar in tutto, a conceder tutto, a rinunciare a tutto, pur di uscire dal provvisorio con un principe qualunque e con un Ministero composto di funzionari russi. Forse immaginano di poter far loro inghiottire anche il Mingrelia.

Molti pensano: « Ma con una Reggenza così risoluta, con un Ministero così forte, con uomini che godono così sicuro il favore della immensa maggioranza de' Bulgari, perchè non si può tirare innanzi due anni come s'è tirato innanzi uno? » Già; ma intanto il paese va disorganizzandosi moralmente, politicamente, amministrativamente, militarmente; non ogni *putsch* de' russofili fa cadere le fortezze del Governo, ma ogni *putsch* vi apre delle breccie che si ricolmano a fatica. E poi, dove mettete la rovina economica? La Bulgaria, che non è un paese ricco, sebbene abbia condizioni per diventar ricco, è già quasi presso all'esaurimento delle sue risorse. Tutto è provvisorio, e così nessuno s'arrischia in nulla, ed è un ristagno generale di produzione e di commerci. Che importa, con ciò, che il signor Stoilow abbia magari quarant'ore di conferenza col conte Kalnoky? »

TELEGRAMMI

Atene, 12 (Ag. Stef.). — La Camera si prorogò al 28 aprile.

Berlino, 12 (Ag. Stef.) — Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

Bukarest, 12 (Ag. Stef.). — Il conte Tornielli è partito per Novara, avendo ottenuto un breve congedo per assistere al Consiglio provinciale.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck diede a Puttkamer istruzioni affinchè ottenga che il clero dell'Alsazia-Lorena sia obbligato a predicare soltanto in tedesco, e soltanto in questa lingua si parli nei Seminari.

La *Morning Post* ha da Vienna: **La Turchia sarebbe entrata nella triplice alleanza.** la Porta essendosi mostrata inquieta per le voci dell'unione della Tripolitania all'Italia. Le sarebbe stato risposto che l'alleanza era puramente difensiva; finchè durerà la pace, lo *stato quo* in Europa sarà mantenuto.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — Dispacci al *Daily News* da Calcutta e allo *Standard* da Teheran dicono che regna effervescenza tra i Ghilzais, ma i disordini segnalati non hanno il carattere di una sollevazione. L'emiro prende energiche misure per reprimere ogni movimento pericoloso.

Il *Times* ha da Sofia: I Governi serbo e bulgaro si sono accordati sulla questione di Bregovo.

È probabile che pel momento si rinunzi a convocare la Sobranje.

L'*Agenzia Reuter* dice che un accordo sulla questione afgana è già conchiuso tra la Russia e l'Inghilterra in massima. La Russia, avendo chiesto la cessione di parte dell'Oxus, attualmente posseduta dall'Afganistan, il Governo inglese acconsentì, purchè si dia un compenso agli Afgani per rettificare la loro frontiera.

Atene, 13 (Ag. Stef.). — Dietro il parere del Consiglio sanitario, le provenienze da Catania saranno sottoposte ad una sola osservazione di cinque giorni.

San Vincenzo, 12 (Ag. Stef.). — Il *Perseo*, della N. G. I., ha proseguito per Rio Janeiro.

Suez, 12 (Ag. Stef.). — È giunto il *Domenico Balduino*, della N. G. I., ed è entrato subito nel Canale.

Las Palmas, 12 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Napoli* è arrivato e prosegue per Genova.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Riprendesi la discussione del *bill* di coercizione per l'Irlanda. Parecchi oratori parlano in favore e contro. Holland dichiara che la discussione non modificò affatto le vedute del Governo che mantiene fermamente il bill. Crede il paese lo approvi e mette in ridicolo la dimostrazione a Hyde-Park.

La discussione continuerà domani.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 aprile.

VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Oh! speciaferrò!* commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La catastrofe di Diano Marina*, azione drammatica. — *La corte del gallo*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1887.

NASCITE 26: cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI. — Bresa Francesco con Fantino Santina — De Giacomi Giuseppe con Ferrando Carolina — Lione Guglielmo con Biancio Caterina.

MORTI. — Fri Andrea, d'anni 56, di Milano, falegname. Chiocchia Giuseppe, id. 69, di La Morra, bracciante. Nobello Giuseppe, id. 61, di Pralormo, bracciante. Garlasco Giuseppe, id. 38, di Mussano, calzolaio. Marietti Giovanni, id. 51, di Camagna, negoziante. Prato Maria, id. 22, Torino, tessitrice. Montù Vincenzo, id. 6, di Torino, scolaro. Carbonelli Antonio, id. 44, di Torino, fond. in ottone. Serra Angela Teresa n. Dalmasso, id. 68, di Candiolo. Mussatto Giovanni, id. 62, di Carmagnola, contadino. Ferraro Stefano, id. 64, di Conegliano, muratore. Notario Marianna, id. 67, di S. Benigno, giornaliera. Prochietto Andrea, id. 51, di Casalgrasso, scrivano. Gerbaldo Margherita, id. 45, di Savigliano, fantesca. Lanzone Francesco Maria, id. 68, di Levone, contad. Landi Dom., id. 20, di Bagni di Lucca, sold. 12º caval. Gallo Giorgio, id. 60, di Sommariva del Bosco, calzol.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 aprile.

Altezza barometrica in mm. ridotta a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,1 — 3 pom. 736,8 — 9 pom. 736,0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+10,4 — +15,7 — +12,0
Tensione del vapore in millimetri:
5,0 — 5,8 — 5,0
Umidità relativa in centesimi:
61 — 50 — 45
Vento: calma — S deb. — SE d.
Stato atmosferico:
s. p. n. — q. ser. — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
min. +7,1 — mass. +16,5
Acqua caduta mm.: 0,0 — Min. della notte del 14 +7,8

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La tosse, che fra le altre miserie della vita occupa un posto serissimo, può provenire da moltissime cause. Prescindendo dalle tossi sintomatiche, della tisi, della bronchite e delle altre gravi infermità della laringe, dei bronchi, del parenchima polmonale, ecc., richiamiamo l'attenzione su quelle tossi che tormentano molti sul finire dell'inverno e nella primavera, e che si riproducono ogni anno, e che, ribelli a qualunque dei soliti rimedi, si mantengono per molto tempo e non cessano che colla polvere dell'estate, come dice il volgo. Stia bene in guardia chi va soggetto a tali sofferenze. I rapidi raffreddamenti del corpo, le bagnature della persona, l'umidità e rigidità dell'aria non sono che concause. La vera causa di tali tossi sta nella generazione di quegli esseri minutissimi e numerosissimi, dei parassiti, che vivono a scapito di questa o di quella parte dell'apparecchio respiratorio e che non danno tregua se non siano completamente distrutti. Voi sofferenti di tosse ostinata, volete vincere davvero e per sempre le vostre sofferenze? Fate uso del più potente antiparassitario che si conosca qual è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma; si previene di non confonderlo coll'altro omonimo che non ha nulla che fare con esso, essendo composto con elementi del tutto diversi. Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Torino: Farmacia *Prato* — G. B. *Schiapparelli e Figli*. 1124

BINOCCOLI piccolissimi perfezionati.
Modelli speciali della Casa **A. Berry**. — Via Roma, n. 1. — Prezzi eccezionali, garantiti alla prova. 185

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Roma, nel centro della città. — Prezzi ... moderati. Omnibus alla stazione.
400 **Bertilli**, *proprietario*.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale dà un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

— Ebbene? — gli domandò il direttore riconducendolo a Parigi.

— È una graziosa fanciulla, — rispose il giovane con sincerità.

— Che ne pensi del signor Bardi? — domandò Luisa alla figlia.

— Non lo conosco guari, — rispose Lucietta.

— Lo capisco; ma permetti che egli ritorni?

— Senza dubbio, — disse la fanciulla.

Il giovedì seguente, nel pomeriggio, Alfredo si recò a Chatou a fare la sua visita di digestione. Non trovò nessuno alla villa Brughol, e ciò lo indispettì... perchè?... egli stesso, del suo dispetto, non sapeva rendersi ragione.

In quei giorni aveva pensato, più di quanto non avesse voluto, a Lucietta, e aveva creduto scoprire fra lei e lui delle analogie strane.

Anch'ella, la giovinetta che aveva conosciuto, doveva desiderare di sortire dall'ambiente in cui viveva. Quella società, composta di individui isolati a lei, dai modi eccentrici, che parlavano sempre schiamazzando su argomenti frivoli, servendosi d'espressioni troppo gioviali, non era adatta ad una fanciulla seria e modesta quale era Lucietta.

Come la società che frequentava l'illustre Bardi non garbava al figlio di lui, così la società che conveniva in casa Brughol non poteva andare alla fanciulla; almeno Alfredo la pensava a quel modo.

Chissà se quella dolce creatura non aspirava a sottrarsi all'obbligo di quei contatti? Chissà se non sarebbe stata grata a colui che l'avesse liberata da una condizione che non poteva essere di suo gusto e che, probabilmente, la faceva soffrire?

Alfredo faceva fra sè quelle riflessioni, ritornando dalla villa verso la stazione della tramvia. Mentre stava per attraversare il ponte di Bougival, si sentì chiamare.

Voltò la testa e riconobbe il suo collega Raoul d'Elstange che correva chiamandolo. Alfredo ritornò indietro.

— Quelle signore ti pregano di non partire, — disse Raoul quando Alfredo gli fu vicino.

Riconducendolo alla villa, gli spiegò che, avendo incontrato Luisa e sua figlia alla stazione di Chatou, le aveva accompagnate a casa, e che, trovato che ebbero la carta di visita di Alfredo e appreso che ci era arrivato alla volta di Parigi, la signora Brughol aveva pregato Raoul di raggiungerlo.

— Vuol trattenerti alla villa, — continuò il nipote di Alessandro. — A San Germano vi è la festa delle Loggie, e si è combinata una partita con parecchi amici di casa Brughol, che si aspettano col prossimo treno. Verrai anche tu; lo vogliono. Hai trionfato, caro mio; visto e piaciuto! Ti faccio i miei complimenti!

La madre di Lucietta confermò il dire del signor d'Elstange. E che Alfredo non facesse complimenti! Tanto non gli si sarebbe permesso di andarsene. Chi si sarebbe divertito! Dovevano divertirsi tutti! Tutti insieme dovevano entrare a visitare le baracche della fiera, a tirare al bersaglio, alla pistola... Poteva essere il caso di vincere magari un coniglio... e allora, quali risate!

Nel programma v'era poi anche il pranzo al padiglione Enrico IV e il disegno di finir la festa arrischiando una polka sotto la tenda del ballo campestre. Tutti i piaceri, insomma!...

— Ah! ecco gli amici; ora, proprio, non può più dire di no.

Gli amici erano otto, quattro coppie. Avrebbero dovuto far causa per divorziare? Probabilmente no; ma ciò non ci riguarda. Il fatto era che vivevano assieme... Non si può sempre esigere il contratto di matrimonio delle persone, quando se ne fa la conoscenza, e, se si fosse tanto meticolosi, si finirebbe per non vedere più nessuno!

Tutto era pronto. L'affitta-carrozze di Bougival aveva mandate le vetture. Ma Alfredo non era in toletta da campagna. Venuto per fare una visita di etichetta, aveva il cappello a cilindro. Ah! una lieve contrarietà quella! Di cappelli di paglia ve n'era abbondanza alla villa. Uno appunto doveva andare benissimo ad Alfredo, quello del signor d'Elstange. Era stato comprato in paese il giorno della famosa partita di pesca nella quale si erano tanto divertiti...

— Andiamo! In carrozza! — conchiuse Luisa.

S'aggiustarono alla meglio nelle vetture; un po' pigiati, un po' gli uni sugli altri, colle gambe ingarbugliate, molto a contatto. Per tutto il tragitto fu un chiasso continuo, un continuo chiamarsi da una vettura all'altra. Quando incontravano contadini che andavano o ritornavano dalla fiera, li salutavano per ischerzo, cantando ad alta voce ritornelli di canzonette da caffè. Che piacere!

Lucia era intimamente urtata. Che doveva pensare il signor Bardi, non uso a quei modi? Ella lo osservava e credeva sorprendere in lui impressioni poco atte a ispirargli una grande considerazione della sua famiglia. Che doveva importarle, dopo tutto, di quello che poteva pensare il signor Alfredo? Fino a quel momento alla non aveva guatato idea ed era sempre fermamente decisa a non sposarlo; se quindi abbandonava anch'egli ogni disegno di matrimonio le era proprio indifferente! Tuttavia ognuno ha la propria fierezza, e la fanciulla soffriva pensando che quel giovane potesse ritirarsi per una simile causa. Vedeva bene che egli era, per lo meno, sorpreso. Ogni tanto la guardava come per rendersi conto di ciò che anch'essa ne pensava. Ed entrambi tacevano e si astenevano dal prender parte alla conversazione e ai piaceri generali. Grati l'uno all'altra del sentimento di delicatezza che li faceva agire.

Il programma era scrupolosamente eseguito. Coppia per coppia, i componenti la comitiva dei Brughol, a braccetto, entravano nelle baracche, parlando ad alta voce, facendo dello spirito, scherzando su tutto, a rischio anche di farsi giudicare severamente dagli altri spettatori, dei quali pure i parigini ridevano. Sorse quasi una lite fra uno dei loro e un borghese ingenuo, infastidito da quel chiasso. Un saltimbanco, che si faceva passare per donna barbuta e di cui minacciavano scoprire l'inganno, se l'ebbe a male e apostrofò la compagnia in modo da destare l'ilarità del pubblico. Uno degli spettatori disse la sua opinione un po' troppo apertamente, arrischiando una parola ardita riguardo alle signore. Mentre i loro cavalieri lo trascinavano fuori del tafferuglio, Alfredo, rimasto l'ultimo appositamente, tratteneva l'imprudente, parlandogli forte ed energicamente. Questi, che si sentiva appoggiato dalla folla e confidava nelle proprie forze, fece l'arrogante, ciò che gli valse una correzione dal figlio di Bardi. La baruffa poteva divenir seria, ma gli assistenti separarono gli avversari, lasciando la vittoria ad Alfredo, il quale s'era attirato la simpatia del pubblico mostrando, durante la battaglia, una gran calma.

— È pazzo, signor Alfredo? — gli disse Luisa. — O che si fa attenzione alle insolenze di quella gente?...

Proprietà letteraria. *(Continua)*

C 902

CORSO V. E., 82
rimpetto il Monumento
CIOCCOLATO
Moriondo e Gariglio
a prezzo di fabbrica.
Servizio cioccolato in tazza.
Qualità sopraffina.
G. Moriondo.

Diffida

La Ditta sottoscritta che a datare da oggi il sig. DI NEGRO ENRICO non appartiene più alla Casa.
Qualunque pagamento fatto al medesimo per nostro conto non sarà tenuto valido.
Torino, 11 aprile 1887.
C 1576 **Vincenzo Gribaudi e Figli.**

Incanto volontario

di effetti mobili ad uso famiglia, **venerdì 15**, ore solite, in via Madama Cristina, 9. C 1451

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, **Torino**. - Prezzi fissi. 520

DA VENDERE

per **pubblico incanto** da aver luogo il **18** aprile 1887, ed anche a trattative private ed a buone condizioni:
1. **Casa** a quattro piani di recente costruzione, sulla strada di Casale, n. 48 bis;
2. **Giardino** attiguo da vendersi colla casa o separatamente;
3. **Pezza di terreno** fabbricabile con fronte verso via Aporti.
Rivolgersi per le trattative dal geom. Giovanni Bertinetti, via Alfieri, 22, e dal not. Ghilia, piazza S. Carlo, casa Geisser. 1433

DA VENDERE *anche con permuta:* **Palazzina** con grande giardino. Vedersi sul luogo. — Rivolg. Oreficeria CESA, via Roma. 1110

Da vendere

Casa civile e rustica in **Sanfrè**, con vigna e giardino, il tutto cinto, acqua perenne, aria salubre, comodità di ferrovia.
Rivolgersi a **Torino** al notaio DOGLIOTTI, via Mercanti, 17; in Sanfrè alle sorelle PRATO. C 1509

Case *da vendere* da 30 a 200[m] lire, reddito 5 1/2 e 6 0/0 netto. **Cascine** da 4 a 300 g[te]. **Ville** signorili nei pressi di Torino e **terreni fabbricabili.** - Dal rag. G. A. Polati, via P[e] Tommaso, n. 12. C 1417

Piccola villa da vendere con vasto giardino cintato, a mezz'ora di ferr. da Torino. Rivolg. avv. DANEO, via Garibaldi, n. 30, Torino. C 1863

Villa a **Meina** sul Lago Maggiore da vendere a condizioni vantaggiose. Comprende casa civile con 19 camere, cucina e locali di servizio, casina rustica con scuderia e rimessa e vasto giardino con orto e vigna. Situata sulla collina, in posizione amenissima e salubre, domina il paese ed il lago da Arona a Belgirate. È distante 10 minuti dalla stazione di approdo dei piroscafi, mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona.
Rivolgersi al proprietario *Antonio Mossero*, **Roma**, Quattro Fontane, 22; **Novara**, corso Milano, 15. C 847

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a guisa di sospensione. — Vendita di **lana** e crine naturale e vegetale. 103
Via Cernaia, 3, Torino.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delizioso fragranza e delicato tinto del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattico. È senza rivale al mondo per conservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row W.C. e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso:
D. Mondo, via Ospedale, 9;
R. Becher, 4, piazza Carlo Felice;
Torta, via Roma, 27;
Torelli, via Roma, 18; 100
D. Manfredi, via Finanze 3 e 5.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO — ORARIO ESTIVO dal 4 aprile 1887

Società Anonima — Sede Torino — Capitale versato L. 1.200.000.

PREZZO dei Biglietti ordinari 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	STAZIONI	1 Festivo dal 16 giugno	3	5	7	9	11	13	15	17	17	19 Festivo	19 Festivo
				ant. diretto	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom. diretto	pom.	pom.	pom.	pom.
			Torino .... part.	5.—	6.—	8.30	11.—	12.30	2.—	4.30	6.30	6.30	7.—	8.50	9.50
0.35	0.25	0.20	Mad. Campagna	—	6.07	8.37	11.07	12.36	2.09	4.37	—	6.38	7.08	8.57	9.57
0.80	0.55	0.40	Venaria	5.15	6.17	8.47	11.17	12.46	2.22	4.47	6.47	6.48	7.20	9.07	9.57
1.40	1.10	1.—	Robassomero	—	—	9.15	—	—	—	—	—	7.45	8.15	—	—
1.70	1.45	1.30	Fiano	—	—	10.15	—	—	—	—	—	8.15	8.45	—	—
1.10	0.75	0.55	Borgaro	—	6.23	8.53	11.23	—	2.30	4.53	—	6.56	7.28	9.12	9.43
1.40	0.95	0.65	Caselle	5.26	6.30	9.—	11.30	—	2.38	5.—	6.51	7.05	7.35	9.20	9.50
1.80	1.30	0.90	S. Maurizio	5.30	6.41	9.11	11.41	—	2.53	5.11	6.49	7.18	7.48	9.30	10.—
2.20	1.50	1.20	Front	—	7.05	—	—	—	—	6.05	—	—	—	—	—
			Busano	—	8.30	—	—	—	—	7.—	—	—	—	—	—
2.50	1.80	1.50	Valperga	—	9.15	—	—	—	—	7.45	—	—	—	—	—
			Cuorgnè	—	9.30	—	—	—	—	8.—	—	—	—	—	—
2.10	1.80	1.20	Rivara	—	8.—	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.35	2.05	1.75	Forno di Rivara	—	10.—	—	—	—	—	8.30	—	—	—	—	—
2.10	1.60	1.30	Barbania	—	8.15	—	—	—	—	6.45	—	—	—	—	—
2.70	1.70	1.—	Ciriè	5.44	6.52	9.22	11.52	—	3.05	5.22	6.08	7.31	8.01	9.42	10.12
2.60	2.20	1.70	Corio	—	8.45	11.10	—	—	—	7.15	—	9.15	9.45	—	—
2.90	2.20	1.70	Rocca Canavese	—	9.—	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.50	1.70	1.15	Nole	—	7.—	9.30	12.—	—	3.10	5.30	—	7.38	8.08	9.50	10.20
2.30	2.20	1.70	Rocca Canavese	—	—	11.—	—	—	—	7.—	—	—	—	—	—
2.90	1.90	1.30	Mathi	—	7.08	9.38	12.08	—	3.17	5.38	—	7.46	8.16	9.58	10.28
3.—	2.05	1.40	Balangero	—	7.14	9.44	12.14	—	3.23	5.44	—	7.52	8.22	10.04	10.34
3.35	2.25	1.60	Lanzo .... arr.	6.—	7.20	9.50	12.20	—	3.43	5.50	6.20	8.—	8.30	10.10	10.40
4.15	3.00	2.30	Pessinetto	7.30	9.10	—	—	—	—	7.30	7.50	—	—	—	—
4.33	3.25	2.40	Ceres	8.—	9.40	—	—	—	—	8.00	8.20	—	—	—	—
4.33	3.25	2.05	Procaria	8.10	9.50	—	—	—	—	—	8.00	—	—	—	—
5.75	4.25	3.50	Cantoira	8.30	10.30	—	—	—	—	—	8.50	—	—	—	—
6.55	4.75	3.60	Chialamberto	9.—	11.15	—	—	—	—	—	9.00	—	—	—	—
6.85	5.25	4.60	Groscavallo	10.—	12.10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5.05	4.35	4.—	Ala	—	11.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4.35	3.75	3.—	Viù .... arr.	8.10	10.—	—	—	—	—	8.30	8.30	—	—	—	—

PREZZO dei Biglietti di andata e ritorno da Torino 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	STAZIONI	2 Martedì e Venerdì non fest.	4	6	8	10	12	14	16	16 dal 16 giugno	18 Festivo	18 Festivo dal 16 giugno
				ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
—	—	—	Viù .... part.	dal 16 giugno	—	6.30	—	—	—	2.—	4.00	5.—	—	7.30
—	—	—	Ala		—	—	—	—	—	1.—	—	—	—	—
—	—	—	Groscavallo		—	—	—	—	—	—	3.—	3.30	—	—
—	—	—	Chialamberto		—	5.30	—	—	—	—	4.—	4.00	—	—
—	—	—	Cantoira		—	6.—	—	—	—	—	4.30	5.—	—	—
—	—	—	Procaria		—	6.10	—	—	—	—	5.—	5.30	—	—
—	—	—	Ceres		—	6.30	—	—	—	2.15	—	—	—	7.40
—	—	—	Pessinetto		—	7.10	—	—	—	2.45	5.10	5.40	—	8.30
3.35	2.60	2.40	Lanzo .... part.	—	6.20	8.50	10.50	—	1.50	4.20	6.50	7.20	9.10	9.40
4.30	2.75	2.25	Balangero	—	6.26	8.56	10.56	—	1.56	4.31	7.—	7.30	9.17	9.47
4.45	3.05	2.05	Mathi	—	6.31	9.01	11.01	—	2.01	4.30	7.05	7.35	9.23	9.53
—	—	—	Rocca Canavese	—	6.—	—	—	—	—	3.10	—	—	—	—
4.—	2.70	1.85	Nole	—	6.37	9.07	11.07	—	2.07	4.40	7.14	7.44	9.33	10.03
—	—	—	Rocca Canavese	—	4.30	—	—	—	—	2.15	—	—	—	—
—	—	—	Corio	—	4.45	7.15	—	—	—	3.—	5.25	6.—	—	—
3.50	2.40	1.60	Ciriè	4.45	6.47	9.17	11.15	—	2.17	5.—	7.26	7.56	9.45	10.15
—	—	—	Barbania	—	3.—	—	—	—	—	3.—	—	—	—	—
—	—	—	Forno di Rivara	—	1.—	—	—	—	—	2.10	—	—	—	—
—	—	—	Rivara	—	1.30	—	—	—	—	2.40	—	—	—	—
—	—	—	Cuorgnè	—	4.—	—	—	—	—	2.10	—	—	—	—
—	—	—	Valperga	—	4.10	—	—	—	—	2.25	—	—	—	—
—	—	—	Busano	—	4.30	—	—	—	—	3.03	—	—	—	—
—	—	—	Front	—	5.30	—	—	—	—	3.45	—	—	—	—
3.05	2.00	1.40	S. Maurizio	4.51	6.58	9.25	11.25	—	2.25	5.10	7.35	8.05	9.57	10.27
2.35	1.60	1.—	Caselle	5.—	7.06	9.30	11.32	—	2.36	5.24	7.47	8.17	10.08	10.38
1.75	1.20	0.85	Borgaro	5.06	7.12	9.42	11.34	—	2.42	5.37	7.53	8.23	10.08	10.34
—	—	—	Fiano	—	5.45	—	—	—	—	4.10	—	—	—	—
—	—	—	Robassomero	—	6.15	—	—	—	—	4.40	—	—	—	—
1.25	0.85	0.60	Venaria	5.17	7.22	9.52	11.46	1.30	2.50	5.35	8.03	8.33	10.16	10.46
0.60	0.40	0.25	Mad. Campagna	5.24	7.30	10.—	11.54	1.38	3.—	5.53	8.13	8.43	10.23	10.53
			Torino .... arr.	5.30	7.33	10.05	12.—	1.45	3.05	6.—	8.20	8.50	10.30	11.—

N.B. Per gli [illegible] 1406

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova

e tutte le qualità d'OLIO di FEGATO di MERLUZZO medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso al Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONGK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1.50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, **Torino.** 95

Il sig. CIMA PIETRO

proprietario della pensione già **Rossi**, sita in **via Garibaldi, 10**, fa noto al pubblico che tiene pensione a **prezzi modicissimi.** — Ottima cucina e servizio alla carta per qualunque ora del giorno. C 1347

Al presente *d'affittare in via Artisti, 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; Altro picc. di 3 membri al 1° p°; **Vasto locale** sottopiano, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 1102

D'affittare alloggi grandi e piccoli. — Via Cibrario, n. 45, accanto alle Scuole municipali. C 1503

D'affittare al presente

elegante locale divisibile, di **5 vani**, con **calorifero, diramazione a gas e suoneria elettrica** ad uso studio.
Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino.* 809

D'affittare pel 1° luglio

Grande alloggio al 1° piano, di 7 membri palchettati. Pel **presente:** Altri alloggi di 3, 6 e 7 camere al piano terr. e 3° piano.
Corso Re Umberto, 20. 1377

Villa uso Società *d'affittare* presso la Madonna del Pilone. — Dal rag. G. A. POLATI, via P[e] Tommaso, 12 1546

In Pianezza.

Elegante **villeggiatura** mobiliata con vasto giardino, frutteto, con annesse dipendenze rustiche e prati **da vendere** anche separatamente.
Rivolgersi al proprietario, via Misericordia, n. 8, p. 1°, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. C 1585

BIOGLIO (Biellese).

Villa bene arredata *d'affittare dal 15 luglio al 15 novembre.* — Clima temperato, aria salubérrima, ampio orizzonte.
Per informazioni rivolg. al *Caffè Fiorio*, portici di Po. C 1590

Da rimettere in Biella

Antico ed avviato negozio di drapperie, sete e novità. Facilitazioni al pagamento mediante garanzia.
Dirigersi in **Torino** alla Ditta CELESTINO LONG e C. C 1591

Negozio da **rimettere in mercerie**, situazione centrale, bene avviato, con rilievo di **4 o 5[m] lire.**
Scrivere al N. 47 e 1571, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Operaie per calze

a macchina ed **apprendiste** si cercano dalla fabbrica sul corso Valdocco, n. 8. 1503

INIEZIONE
di Grimault & C[ie]
AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico** del Perù, ha ... — Ogni boccetta deve portare la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C[ie]**.
8, Rue Vivienne, PARIGI e Presso le principali Farmacie del Regno.
Dep. in **Torino**, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 135

Pittore, decoratore e **cementatore** da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna.
E. LOMBARDI, via Santa Maria, n. 10, *Torino.* 941

Caminetti

a L. 7 in più, scossi, lapidi, monumenti e qualsiasi lavoro in marmi, a prezzi conv[ti]. Via Torino, 9, nel cortile (Vanchiglia), *Torino.* 1169

Cavallo sauro da vendere da tiro e da sella. — Rivolgersi in via della Zecca, num. 43, dalle ore 8 antim. alle 2 p. m. C 1590

Inchiostri inglesi

di **H. C. STEPHENS, Londra.**
Da scrivere L. 2 il litro
Da copiare » 4 »
Esclusivo deposito **F[lli] PAISSA** piazza S. Carlo, 8, Torino. 1166

L. Caprile

continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gasose** della Ditta **DEKER e C.**, **via Bonira, 6.** 1452

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 2, *Torino.* 192

SI DIFFIDA

che la sola **FARMACIA GALLEANI** in **Milano** possiede la vera e magistrale ricetta delle **PILLOLE** del Prof. **PORTA**, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, per la radicale guarigione delle **blenorragie e catarri della vescica.** L. 2.20 la scatola, franche. — *In detta Farmacia si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.*
Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Tricerri, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere **sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione** *la firma a MANO* [signature] 104

Piante Fiori e Frutta.

Signore, volete avere una bella scelta di **Piante** per giardini, serre, appartamenti e boschetti? Recatevi dal sig. **J. GIRAUD**, orticultore in via Roma, casa Molano, rimpetto al n. 3, e troverete il deposito con vendita di una magnifica esposizione di piante rare di tutte le specie, che vi permetterà di fare una buona scelta. Vi si osserva una ricca collezione di Rose di nuovo genere, tutte rifiorenti ed odorosissime. Un bellissimo assortimento di piante sempre verdi: *Magnolia grandiflora*, forti piante, *Rhododendrum, Pini, Abeti, Camelie, Palmizi, Cicas revoluta*, ecc. Alberi fruttiferi tutti innestati e di grande forza, d'ogni qualità, i più rinomati. Piante di *Limoni* e *Aranci* che danno frutti di straordinaria grossezza. — **NB.** I frutti dei peri, pomi, limoni, aranci, ecc. si possono vedere in natura nel negozio stesso. — Vendita a prezzi modici e spedizione per ogni paese senza nessun pericolo. 1268

La **Compagnia Kemmerich**, per meglio contrassegnare il suo **ESTRATTO DI CARNE**, ormai preferito ai congeneri anche in Italia dai conoscitori, metterà d'ora innanzi all'esterno dei vasi la sua firma

Prof. Dr. Kemmerich

in **rosso.** Gli acquirenti potranno così più facilmente distinguerlo dagli altri estratti che portano la firma bleu. 1477

Iniezione Paterson.

La sola iniezione che guarisca in pochi giorni gli scoli sì recenti che cronici senza arrecare danno alcuno nè stringimenti uretrali. L. 3.
Solo deposito in **Torino alla farmacia del dott. Boggio, via Bertholet, n. 11.** 660

Attestato di riconoscenza.

Già da qualche tempo io ero affetto da conturbazione mentale, prodotta da congestione cerebro spinale, con infiammazione al midollo della spina dorsale ed irritazione di tutto il sistema nervoso, che vari medici da me consultati non mi lasciarono alcuna speranza di salute.
Finalmente, dopo vari consulti tenuti colla **Sonnambula** nel Gabinetto medico-magnetico del Prof. **CESARE FILIPPA**, in **Torino, via Roma, 31, p. p.**, riacquistai la primiera salute e sono lieto di annunziare al pubblico che ora sto bene e mi sento capace di riprendere le mie solite occupazioni. Ringrazio adunque mille volte il benemerito professore per la diligente cura che si prese di me, e serberò eterna gratitudine verso questo prezioso benefattore dell'umanità.
In fede, li 12 febbraio 1887.
1138 BARBISIO ANTONIO, di Biabella, luogotenente in riposo.

MENTA
Menta Glaciale Alpina
Etere delle 100 bibite

Menta, Anice, Arancio, Fiori arancio, Limone Cannella, Camomilla, Costumé.
(Specialità) **G. R. SACCO** (Specialità)
25 anni di felice successo.
Prodotti indispensabili per ogni famiglia.
Ingrosso - Corso Principe Oddone, 71 - **Torino.**
Depositi presso i signori: *Baratti e Milano*, Galleria Subalpina; *Berlone*, via Garibaldi, 48; *Leone Querio*, via Cernaia, 22 e corso Vittorio Eman., 78; *Moriondo e Gariglio*, piazza S. Carlo, 0; *Merello*, angolo via Garibaldi e piazza Castello; *Sciamengo*, via Nizza, 1; *Gabutti*, via Po, 48. 1358
Raccomandasi ai sig[ri] consumatori la nostra specialità **MENTA NORDICA**, che per la sua squisitezza di profumo ne è riconosciuta superiore a qualsiasi qualità estera, ecc.
NB. Badate alle imitazioni e contraffazioni. Esigere sopra ogni etichetta la mia firma [signature]

Per gli studiosi e professionisti legali.
CORPUS JURIS CIVILIS

Prezzo per ogni fascicolo: Cent. *50*

Il **CORPUS JURIS CIVILIS** è indispensabile tanto a chi si inizia negli studi del Diritto quanto ai professionisti legali; di più, a maggior comodo degli studiosi, a fianco del **testo latino** vien pubblicata la **traduzione**, ed in **nota** vengono messi numerosi richiami alle varie parti dell'opera. — Quest'opera non ha riscontro con qualsiasi altra, sotto ogni rispetto, non essendovi finora che un'unica traduzione che si venda a prezzo enorme.
Si pubblicano almeno 2 fascicoli al mese di circa **64** pag. ciascuno.
Chi invierà L. 5 all'Editore EDOARDO PERINO via del Lavatore, 88 - ROMA riceverà i primi **DIECI FASCICOLI.**
Questa pubblicazione si trova da tutti i rivenditori di libri e giornali d'Italia. 1587

NOVITÀ
MINESTRE KNORR

il non plus ultra
della perfezione gastronomica.
Pacchi per 2 porzioni L. 0 30
Id. 5 » » 0 75
Deposito generale
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — **Torino**
Sconto ai rivenditori. 1567

NUOVO CUOCIOVA

di grande comodità, prontezza ed eleganza.
Versato l'uovo nel bicchiere di porcellana e due cucchiaini d'acqua nel recipiente di metallo nichelato che chiuderete col relativo coperchio. Accendete lo spirito nel cerchio intavato dal piede del cuociova, ed in pochi minuti l'uovo sarà cotto e si mangia ben caldo nel bicchiere stesso.
Prezzo L. 4 franco di porto in tutto il Regno.
Unico deposito nel negozio casalinghi di
CARLO SIGISMUND
86, *Corso Vittorio Emanuele*, **Milano** e 9, *via Provvidenza*, **Torino.** 1571

Stabilimento di confezione

per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantellotti, cappelli e generi di moda.
Specialità corredi da sposa e da battesimo e costumi per bambini.
A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 64, TORINO. 979

Stabilimento Balneo-Idroterapico
LA PROVVIDENZA

Piazza Paleocapa - Via Provvidenza - Via Volta
Fondato nel 1854 — Aperto tutto l'anno.
Idroterapia completa — Doccie fredde, calde, scozzesi, — Doccie di vapore — Sudazioni ad aria calda ed a vapore — Piscina per immersioni fredde — **Bagno idroelettrico** — Bagni semplici medicati. — *Deposito dei sali di Castrocaro per bagni salso-bromo-jodici.* Bagni a domicilio.
1860 *Proprietario-Direttore:* J. COLLIEX.

Sciroppo di China Ferruginoso
di GRIMAULT & C[ie], Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, *l'irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e *gli stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita *l'appetito*, stimola *l'organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo* rapido dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Boccetta.
Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 135

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Iodio e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza **l'olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3 e 5.**
Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta. 121

Prestito Bevilacqua La Masa
ULTIMO INVITO.

Chi possiede ancora delle suddette obbligazioni e desiderasse disfarsene, occorre ne faccia pronto invio in plico raccomandato come stampati (c[mi] 35 di spesa), non più tardi del **20 APRILE** alla
BANCA F[lli] CROCE fu Mario
Piazza S. Giorgio, 32, p. p. - Genova
la quale ne farà la liquidazione stabilita in ragione di L. **2 50** caduna 1579

Consorzio della Bealera Cossola.

Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola, sono **riconvocati** in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **17** (domenica) corr., ore **9** antim., nello studio del geom. **MAURY**, via del Carmine, n. 3, piano 2°.
Torino, 9 aprile 1887.
C 1598 *Il vice-Presidente:* Avv. P. **BERTETTI.**

Manifattura d'Insegne e Mobili
G. SOAVE

Piazza Solferino, 5 — Piazza Venezia, 2.
Ricercansi abili verniciatori da carrozze, retribuiti da lire **tre a cinque** al giorno. 1568

OCCASIONE - PROVATE?

1 Tovaglia di cent. 180 per 250 } **PER L. 22 50**
12 Tovaglioli » 65 » 70 }
È un bellissimo servizio da tavola in **filo lino bianco damascato Fiandra**, che si spedisce per l'Italia **franco** in pacco postale contro vaglia diretto a **Giacomo Fayrolere**, angolo via Po e Carlo Alberto, **TORINO.**
Stante il limitato prezzo, ci rimangono pochi servizi (300 circa). Si ritorna il denaro **netto** qualora la quantità fosse esaurita o la merce non fosse conveniente per qualità e prezzo. 1600

RUFFINO E GRIGGI **Torino**, via Mercanti, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, arredi, fiocche, galloni, medaglie, forniture per ricamatori, ecc. 1566

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

Indispensabile è il cinto speciale **Rota** per contenere nella sua naturale cavità il **tumore ernioso** inguinale, scrotale o crurale. — Distintissimi pratici confermano ogni di più la superiorità di tal **cinto** che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte forme nell'Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 80

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 3' minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 38, **Torino.** 68

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene **raccomandato** dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanze attive.
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1364
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Torino, Giordano*, v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p[a] S. Giovanni; *Taccone*, v. Garibaldi; *Aceiene*, v. S. Teresa.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO di MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli.

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.
È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore nè odore; ...
È pure uno delle rare preparazioni che abbia ottenuto
l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.
N. — Il vero Ferro Quevenne porta: 1° la firma di T. A. QUEVENNE; ...
Deposito: Farm[cia] **Em. GENEVOIX**, 14, rue des Beaux-Arts, Paris.
Vendita in Italia presso: **A. MANZONI e C.**